LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 3-4 Dicembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 287 D - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Ai margini d'una civiltà

I templi di Karnak

Servizio particolare de "La Stampa della Sera", dal suo inviato in Egitto JLO B. ZARATIN

KARNAK (Alto Egitto), dicembre.

In un'epoca come la nostra, mentre i quadri e le abitudini scricchiolano un po' dappertutto come sotto un gran vento, anche un qualunque spirito occidentale può sentirsi tentato dal vagabondaggio. Non per cambiare d'orizzonte, ma d'anima. Andarsene, per realizzare dentro di sè ciò che le circostanze, i costumi, o semplicemente «gli altri» vi hanno impedito di realizzare. Rivivere altrove, sotto un altro nome, con un carattere differente. O addirittura, rivivere senza nome, volontariamente perduto fra la folla. A vagabondaggio finito, v'accorgerete se non altro quale somma d'idee false sui Paesi attraversati il semplice atto dello spostarsi v'abbia sfasciato.

L'usura dei monumenti

Ma sostituire ad un'idea vaga una idea più precisa, rimpiazzare l'indifferenza con l'interesse, è un processo doloroso quanto una crisi di crescenza. Apprendere, procura dei dispiaceri, prima che della gioia. Dopo tutto, può darsi che fosse magari legittimo il consentire a che la sabbia ringhiottisse dei resti d'una civiltà senza più rispondenze nell'attuale. L'uomo è fatto per dimenticare e per ripetersi. Rendendogli delle memorie troppo perdute, l'archeologia non tende forse a falsare il movimento naturale delle civiltà, che si succedono ignorandosi, e che proprio nell'ingenuo misconoscimento dei propri predecessori han trovato fino a ieri il loro slancio essenziale?

Domanda grave: però, in sè, vana. Ciò che importa è che non solo delle mummie, ma dei secoli — quaranta o sessanta secoli almeno — son stati tratti alla luce nella vallata del Nilo. Il limite estremo delle nostre conoscenze storiche s'è trovato bruscamente respinto più indietro, assai più indietro di noi. Delle gallerie tenebrose si son rischiarate, che ieri ancora dormivano d'un sonno simile all'inesistente. Uno spostamento così formidabile nella scala dei riferimenti temporali inquieta lo spirito. Queste dinastie multiple ormai identificate, e la cui cronologia va a perdersi al di là, ben al di là degli inizi dell'Era Cristiana, spostano di colpo, col solo rivelarsi, l'asse della nostra evoluzione: interdicono per sempre, a noialtri occidentali, di ritenerci ancora al centro del mondo. Ora è un bisogno fondamentale dell'intelligenza quello di inquadrarsi in nozioni di tempo e di spazio il più possibile limitate. Se queste si allargano a perdita d'occhio e di memoria, qualche cosa in noi si ritrae dinanzi all'evidenza d'una minorità storica troppo palese.

Questo pensavo stamane, passeggiando attraverso i templi di Karnak la mia malinconia di vagabondo suscettibile. L'aria sembrava insinuarsi a fatica fra le rovine, che solo un silenzio immenso abita ormai, appena rotto di tanto in tanto da un timido grido di uccello.

Sotto il sole feroce, da queste pietre squadrate sembra essersi evaporata tutta la venerazione che un giorno le eresse. L'assenza di pietà, di solerzia, rarefà l'atmosfera. Dappertutto un vuoto insopportabile: vuoto delle sale nude, vuoto di una religione scomparsa.

Le ombre delle colonne alte, piene e come rigonfie di polpa, s'allungano intanto sul suolo. Calcomania in nero del tempio chiaro rifranta nella polvere. A forza di rimanere immobile, rattenendo il respiro, le scorgo, queste ombre, spostarsi impercettibilmente e farmi segno che un'altra giornata è trascorsa, che un'altra giornata s'è aggiunta ai millenni di ieri.

Polvere dorata, usura dei monumenti...

Ma se da questa usura una rivelazione sortisse, a scardinare le nostre idee sul passato e il compiersi delle civiltà?

Non importa: abbiamo agio d'attendere. Per quanto enormi siano stati negli ultimi anni i progressi dell'egittologia, per quanto rivelatrice le scoperte di Luqsor e di Karnak, le tenebre e i malintesi regnano ancora sull'Egitto faraonico. Tombe sventrate, templi spalancati: tutta una civiltà ha l'aria d'offrirsi senza ritegni. Ma tutto il mondo vi commette dei controsensi, a cominciare da Erodoto.

La bellezza parla

Quando, cent'anni or sono, Champollion trovò la maniera di decifrare i geroglifici, si credette di tenere infine sul serio la chiave capace di aprire tutti gli accessi a questo mondo fantomatico. Ci si mise a tradurre di lena i testi degli steli e dei papiri. Ma un giorno, ahimè, ci siamo accorti che a trascriverne il senso letteralmente, il significato delle metafore s'allontanava. Naville fa giustamente osservare a questo proposito l'incoerenza di certi passaggi dove alle idee le più alte si mescolano delle bizzarrie idiote. Là dove pensiamo d'aver compreso, appare ad un tratto una specie di vuoto, di impossibilità intellettuale. Chissà, infine, che i geroglifici non comportino un secondo senso, e non occorra un'altra chiave per aprire, dopo il primo vestibolo, la «secretissima statio» dove tutto si spiegherebbe.

Sia come sia, ci resta l'arte, ch'è di per sè stessa una rivelazione. I simboli si sottraggono, i testi ingannano e deludono, ma la bellezza parla. E d'una voce indimenticabile. Che importa il cadavere scomparso, se fin dalla tomba la statua ne ripete il gesto? Noi non sappiamo cosa dicessero, cosa pensassero questi capi a questi saggi: ma in ogni caso, eccovi intatte le loro figure. Più decifrabili dei papiri sono i visi umani, meno ambigue le forme delicate e nude d'un corpo di donna. Idea ben egiziana, d'altronde. Ptah, «che formò la terra», era anche il dio degli artisti. Per questi credenti, i graniti finivano davvero col diventare degli esseri.

Essi almeno ci sono restituiti; e come contemporanei. Senousret III, viso teso, gote scavate, mento pesante ed altero, con nella faccia di pietra dura qualche cosa di triste, di risoluto, di sensuale; Thoutmes IV, il grande conquistatore, dall'aria distaccata ed ironica, il naso a punta, gli occhi a fior di testa, l'insieme così libero e gaio; la regina Nefertelè, la bocca lieve sul punto d'aprirsi a un bacio e ad un sorriso; Tutankhamen, il piccolo Faraone tubercolotico che morì giovanissimo, dalle pupille attente sotto l'arco regolare delle ciglia, e la cui serenità non s'interroga, non si lamenta, non rimprovera nè rimpiange: contempla.

Ed ecco il vantaggio meno contestabile d'un soggiorno quaggiù: l'imparare ad amare un'arte così segreta e dissimile. Conquistato a poco a poco, l'occhio s'abitua a queste forme gigantesche, semplificate all'estremo, la cui potenza evocativa, la cui generalità superiore accarezzano un gusto ormai stanco d'impressionismo. Nauseati di dettagli, in questa serenità alacre noi salutiamo delle indicibili sintesi. Una linea pura, un semplice rilievo alzato appena nel calcare: ma così giusto ed intenso, così soffice e arioso che, ecco, nascerne e prolungarsi l'ondeggiare stesso della vita.

Davanti alle rovine di Karnak, in un'arte che c'era apparsa estranea, senza più lievito nè contatto col nostro mondo interiore, la sensibilità ha ritrovato d'un tratto l'eterno: ciò che vorremmo ci rassomigliasse.

JLO B. ZARATIN.

SCHACHT

ex-Presidente della Reichsbank, è rimasto vittima di un gravissimo incidente d'automobile. Egli è gravemente ferito di taglio alla testa e alle mani. Il suo stato desta le più gravi apprensioni; se il dottor Schacht potrà sopravvivere, ne avrà per lungo tempo.

Le tariffe inglesi e la tensione economica

New York per una Conferenza doganale mentre Parigi propone un trattato

In America si ripete che solo il disarmo può risolvere la crisi

Londra, 3 sera.

L'attenzione generale, più che al nuovo tracollo della sterlina, che viene considerato con persistente ottimismo, è rivolto al problema delle tariffe doganali, che hanno sollevato all'estero una vivace resistenza. Questa, naturalmente non potrà avere una immediata influenza sulla situazione, ma dimostra che nei negoziati futuri di vario genere il Governo britannico potrà disporre di un'arma di più.

I negoziati di Londra

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei comuni dal Sottosegretario di Stato al Board of Trade, che cioè «il Governo non assumerà alcun impegno che possa pregiudicare gli scopi della legge sulle importazioni e sui futuri accordi doganali», sono considerate come dirette a porre un limite alle discussioni che si inizieranno la settimana prossima con i rappresentanti dei Governi esteri riguardo alle nuove tariffe doganali britanniche.

Il Ministro belga degli affari esteri Hymans arriverà a Londra domenica e la sera stessa farà visita a Simon. Lunedì mattina conferirà con Runciman. Il Ministro francese del commercio Rollin è atteso a Londra alla fine dei lavori che i tecnici faranno per apprestare il terreno a una proficua discussione.

Dopo le dichiarazioni di ieri del Sottosegretario al Board of Trade sembra che la Gran Bretagna non sia disposta per il momento ad intavolare negoziati per la conclusione di trattati commerciali, ma i rappresentanti dei Governi esteri non mancheranno di fare qualsiasi tentativi diretti ad ottenere facilitazioni che attenuino le conseguenze dei recenti provvedimenti britannici in materia di tariffe doganali.

L'introduzione delle nuove tariffe britanniche ha destato impressione anche in America. Si ha da Washington che il deputato democratico James V. Mac Clintic, dell'Oklahoma, ha annunciato il proposito di presentare alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge che autorizzi il Presidente Hoover a convocare una conferenza doganale mondiale. Egli si è dichiarato certo dell'appoggio quasi totalitario dei compagni di Partito, i quali sono favorevoli in linea di massima a una riduzione delle tariffe doganali americane, a patto che le Nazioni estere aboliscano contemporaneamente tutti i dazi di ritorsione con cui hanno colpito le importazioni nel loro mercato interno di merci provenienti dagli Stati Uniti.

Le cause della depressione

Il presidente della National City Bank di New York, Mitchell, interrogato dalla Commissione nominata dal Senato per l'inchiesta sulla situazione economica, ha espresso l'opinione che il mezzo migliore per assicurare la stabilità economica permanente debba ricercarsi nel disarmo. Si è dichiarato contrario ai rimedi escogitati dal Governo, e particolarmente alla progettata creazione di un Consiglio economico nazionale.

«Le cause della depressione economica del 1873, del 1920 e del 1930 — egli ha detto — debbono ricercarsi non tanto nelle deficienze del meccanismo industriale e commerciale, quanto nelle conseguenze della guerra». Ha soggiunto che, eliminate le possibilità di guerra e le preoccupazioni ad esse connesse, la depressione che turba l'attività commerciale verrebbe a cessare.

Il Presidente Hoover è intervenuto alla seduta inaugurale del Congresso per lo sviluppo della piccola proprietà edilizia, e davanti a duemila spettatori ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo l'importanza di carattere fondamentale per l'economia nazionale che ciascuno possegga la propria abitazione. Perchè ciò possa avvenire su larga scala, il Presidente ha dichiarato essere essenziale la creazione di uno speciale sistema di crediti per facilitare e incoraggiare l'iniziativa individuale.

Ma sospende le operazioni

Obbiezioni giapponesi alle proposte della Lega

Tokio, 3 sera.

La situazione a Tsi-Tsi-Har è più calma. L'*United Press* apprende che il generale Ma ha dato istruzioni a Sue-Pao-Pen di cessare ogni attività, e ciò viene interpretato come indizio di collaborazione con il Giappone. Le truppe dello Heilung Kiang, che stanno combattendo contro le forze di Ciang-Hao-Peng, non agiscono dietro ordine di Ma, e si ritiene che presto cesseranno le ostilità.

Il Governo ha ricevuto il testo dello schema di risoluzione del conflitto manccse redatto dal Consiglio della Lega e il testo della dichiarazione di Briand. Il Ministro degli Esteri ha già dato istruzioni al delegato giapponese Yoshizawa perchè chieda ulteriori spiegazioni e modificazioni al progetto.

Il Governo giapponese non accetta la parte che si riferisce alla proposta già formulata il 30 settembre circa il ritiro delle truppe, ritiro che dovrebbe essere effettuato prima dell'arrivo della Commissione d'inchiesta. Il Giappone interpreta questa clausola come un tentativo mal dissimulato per mettere un limite di tempo al ritiro delle sue truppe.

Inoltre il Giappone respinge il principio, enunciato da Briand, che cioè osservatori neutrali dovrebbero accompagnare le Autorità militari cinesi e giapponesi nel caso si dovessero prendere misure dirette a proteggere la vita o le proprietà delle rispettive popolazioni. Il Ministro degli Esteri ha comunicato a Yoshizawa complete proposte giapponesi a tale riguardo.

Comunque, il Governo di Tokio ritiene che la [illegible] via sia già spianata per accettare le proposte del Consiglio della Lega.

Un altro audace brigante arrestato in Corsica

Ajaccio, 3 sera.

Pare assodato da diverse attendibili fonti che il Governo francese si disponga a ritirare le ingenti forze poliziesche, da qualche tempo concentrate in Corsica per la repressione del brigantaggio. E ciò avverrebbe malgrado che non si sia ancora giunti alla cattura dei principali ricercati, i quali seguitano a vivere nella macchia.

Quello che appare poi sempre più evidente è che lo sgombro delle forze militari dalla Corsica, così affrettato e senza che si sia raggiunta la cattura dei banditi principali, è dovuto alla pessima impressione provocata in Corsica, in Francia ed all'estero, da queste misure stravaganti e sospette che niente giustificava.

All'ultima ora si annunzia che stanotte è stato operato un nuovo arresto, quello del bandito Antonio Cardella, di 58 anni, originario di Zivaco. Antonio Cardella era stato condannato parecchie volte dalla Corte di Assise di Bastia, ma aveva potuto evadere dalle carceri di Ajaccio in seguito alla complicità del bandito Bartoli, e con lui aveva partecipato il 29 aprile 1931, quale complice, alla uccisione dei gendarmi Falconetti e Chatheilneau. Egli venne sorpreso dagli ispettori della Polizia mobile in una grotta della montagna. Non oppose nessuna resistenza. Il Cardella però è anch'egli un bandito di secondo piano e lo si credeva emigrato all'estero. Egli non sarà forse nemmeno imputato di omicidio.

MacDonald al Leone britannico: — Vedrai caro, ora che abbiamo cambiato insegna tutto andrà bene!

UNA SOLENNE ADUNATA DI RURALI A ROMA

Il Duce premierà domenica i vincitori dell'ottavo Concorso del grano

L'elenco completo dei premiati

La Commissione giudicatrice della gara nazionale dell'VIII Concorso Nazionale per la vittoria del grano, riunitasi nei giorni 18, 19 e 20 novembre 1931-X, sotto la presidenza dell'On. Marescalchi, Sottosegretario di Stato dell'Agricoltura e Foreste, dopo avere accuratamente esaminate le schede relative ai concorrenti, ha formulato — previa equa considerazione della diversità delle condizioni di ambiente per le singole regioni e zone — la seguente classifica:

Categoria grandi aziende

1° Premio (L. 70.000): Chiodelli Luigi (Cremona); Motolese Nicola e Bernardino (Taranto); Tosoni Settimo (Brescia).

2° Premio (L. 35.000): Caracciolo Di Forino Gennaro Duca di Belcastro (Pescara); Gangitano Luigi (Agrigento); Pravettoni Daniele (Milano).

3° Premio (L. 25.000): Franzini Dott. Cav. Uff. Luigi (Alessandria); Gallo Marchesi Gaetano e Guglielmo (Cosenza); Sbraccia Avv. Giustino e Ing. Bonaventura (Chieti).

4° Premio (L. 20.000): Ceserani On. Comm. Tobia (Bergamo); Meli-Lolomia Dott. Antonio (Caltanissetta); Piazzalla Guglielmo (Cagliari).

5° Premio (L. 15.000): Balestreri Giovanni (Verona); Minutoli-Tegrini Conte Carlo (Lucca); Spadafora Fratelli (Palermo).

Categoria Medie Aziende

1° Premio (L. 50.000): Grandinetti Santo (Catanzaro); Ricci Giambattista (Teramo); Tubi dott. comm. Angelo (Cremona).

2° Premio (L. 25.000): Andreoli Giovanni e fratelli (Mantova); Pucillo Felice (Avellino); Putti ing. Mario (Venezia).

3° Premio (L. 20.000): Conti Ernesto (Salerno); Faverio Gian Pietro (Como); Ruggeri Giuseppe (Brescia).

4° Premio (L. 15.000): Biacca Leonardo (Parma); Castelnuovo Fratelli (Milano); Del Prete Vincenzo (Napoli).

5° Premio (L. 10.000): Gregori Domenico (Viterbo); Lorusso Angelo (Bari); Vassalli Filippo (Frosinone).

Categoria Piccole Aziende

1° Premio (L. 25.000): Di Carlo Rosario (Frosinone); Gradanti Rosario (Ragusa); Pasotti Luigi e Fratelli (Brescia).

2° Premio (L. 20.000): Marchetti Giovanni (Rieti); Musacchio Gaetano (Cosenza); Raimondo Giuseppe (Torino).

3° Premio (L. 15.000): Bartoloni don Giuseppe (Macerata); Di Mauro Salvatore (Siracusa); Varoli Piazza col. Alberto (Reggio Emilia).

4° Premio (L. 10.000): Corso Lepori Francesco (Sassari); Mentucci don Giuseppe (Lucca); Roncarolo Giovanni (Vercelli);

5° Premio (L. 5000): Markart Giuseppe (Bolzano); Panico Giuseppe (Lecce); Stradaioli enotecnico Alcide (Forlì).

La Commissione ha poi conferito una speciale medaglia d'oro al Prof. Mario Ferraguti per i risultati conseguiti con la coltivazione del frumento nella brughiera di Somma Lombardo (Varese) e un'altra all'agricoltore Pietro Scrolavezza di Parma per avere raggiunto la più alta produzione unitaria media (q.li 62,25) dell'annata, sopra l'intera superficie coltivata a grano nell'azienda.

Inoltre la Commissione ha assegnato 45 medaglie d'oro ai seguenti agricoltori:

Categoria grandi aziende

Almagià ing. comm. Roberto e dott. Saul (Grosseto); Baravalle Antonio (Cuneo); Barracco baronessa Chiara ved. conte Zileri (Parma); Chigi Saracini conte Guido (Siena); Franzolin Silvio (Venezia); Lojacono dott. Antonio (Vercelli); Mori Fratelli (Bolzano); Muratori Fallier (Amministrazione) (Treviso); Negri geom. Francesco (Novara); Nolli Giuseppe (Mantova); Paternò di Spedalotto Ettore (Enna); Presenzano duca del Balzo (Napoli); Proli Dorindo (Viterbo); Protti on. comm. dott. G. B. Osvaldo (Rovigo); Pulejo Emanuela marchesa di Castelbile (Siracusa); Scuderi avv. Paolo (Catania); Soro Giovanni (Sassari); Trotta avv. Raffaele (Foggia).

Categoria medie aziende

Bonazzi Silvio (Bologna); Costa Paolo (Cagliari); Faccioli Angelo (Rovigo); Lampertico Paolo e Figli (Cuneo); Macri Francesco (Reggio Calabria); Magnanini Vincenzo (R. Emilia); Pedrialli ing. Giuseppe (Firenze); Piazzoberi Antonio (Bergamo); Pozzoli Alberto (Piacenza); Pulciano Giacomo e Fratelli (Alessandria); Scoffetti Fratelli (Novara); Smanio Valentino (Vicenza); Trivero Fratelli (Aosta); Truccone Fratelli (Torino); Valentini conte Costantino (Macerata).

Categoria piccole aziende

Bruni Giuseppe (Matera); Casazza Luigi (Rovigo); Ciarrocchi Fiorindo (Teramo); Drago Giovanni (Bergamo); Ginesi Ambrogio (Massa); Guerciliana Oreste (Cremona); Malacarne Adelmo (Ferrara); Mantelli Paolo (Alessandria); Mari Ettore e Celso (Bologna); Mazzei Bernardo (Napoli); Ravanelli Matteo (Trento); Scaglioni Giuseppe (Mantova); Zamboni Alberto (Padova); Zoppi Alfredo e Giachino (Pisa); Zuccante (Roma).

S. E. il Capo del Governo consegnerà personalmente la mattina di domenica 6 corrente, al Teatro Argentina di Roma, i 45 premi in denaro, le medaglie al Prof. Ferraguti e all'agricoltore Scrolavezza, nonchè i premi in denaro ai 3 sacerdoti primi classificati nel II Concorso Nazionale granario tra Parroci e Sacerdoti che sono i seguenti: Don Paolo Obexer (Bolzano); Don Paolo Roselli (Chieti); Don Mario Alessandrini (Forlì).

Le udienze del Duce

Roma, 3 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Aquila e di Brindisi.

La pubblicazione del calendario del Partito per l'anno 1932

Roma, 3 sera.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Sarà pubblicato in questi giorni a cura della Direzione del P. N. F. il calendario del Partito per l'anno decimo dell'Era Fascista.

«Il calendario conterrà fotografie illustranti le principali manifestazioni del Regime compiute nel primo decennale del Fascismo. Particolare cura è stata data all'aggiornamento, in ordine cronologico, delle date riguardanti i principali avvenimenti del Regime».

(«Stefani»).

L'imponente aumento delle forze giovanili fasciste nell'Anno IX

Roma, 3 sera.

Le forze giovanili del Fascismo, dai dati relativi dell'Opera Nazionale Balilla, risultano al 30 novembre 1930-IX e al 30 novembre 1931-X:

Al 30 novembre IX: Balilla 180.401; Avanguardisti 84.658; Piccole Italiane 145.223; Giovani Italiane 32.811. - Totale 443.093.

Al 30 Novembre X: Balilla 370.289; Avanguardisti 112.307; Piccole Italiane 237.168; Giovani Italiane 40.235. - Totale 760.039.

«La nuova coscienza italiana»

Un discorso di S. E. Giuliano agli ufficiali di Roma

Roma, 3 sera.

Ieri, per invito di S. E. il Ministro della Guerra, S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha parlato agli ufficiali del presidio di Roma, trattando della «nuova coscienza italiana». Il salone del Circolo degli Ufficiali era gremito di ufficiali di ogni grado e arma, fra i quali numerosi ufficiali generali. Erano anche presenti con S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, le LL. EE. i Comandanti di Armata in questi giorni presenti nella Capitale. S. E. Giuliano è giunto accompagnato da S. E. Gazzera.

L'oratore, presentato con elette parole dal Ministro della Guerra, ha iniziato il suo dire rilevando i profondi legami spirituali che uniscono ora Esercito e Nazione, e dichiarandosi lieto e orgoglioso di parlare in una adunata di soldati. Ha fatto poi una limpida esposizione delle condizioni storiche e sociali dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare, dal Medio Evo all'Epoca moderna, sceverando nella storia di quest'ultima i fatti salienti, che predestinavano alla nuova grandezza, che trova nel momento attuale le sue radici nell'opera del Fascismo, che ha saputo valorizzare la vittoria.

Messe a confronto le due antitetiche concezioni dello Stato, quella democratico-socialistoide, nella quale l'individuo poteva liberamente svolgere il suo particolaristico egoismo, e quella Fascista, che identifica lo Stato nel supremo ordinatore della Nazione, l'oratore, dopo aver acutamente messo in luce i segni della nuova rinascita italiana, conclude affermando che sopra tutti i risultati finora ottenuti, uno eccelle in importanza: quello per il quale l'Italiano nuovo ha incominciato a conoscere la gioia dell'obbedienza. E in questo rinato senso di disciplina la nuova coscienza italiana tende con ardore di vita ai suoi nuovi maggiori destini. Le parole di S. E. Giuliano hanno riscosso alla fine gli applausi e il pieno consenso di tutto l'uditorio.

UOMINI RAPPRESENTATIVI

Il dottor Luther

BERLINO, dicembre.

A Berlino, questo signore tutto composto e di media statura, non si fa certo notare. E' sprovvisto di segni particolari. I suoi capelli biondi, i baffetti quasi incolori, la sua leggera tendenza all'obesità non hanno nulla di caratteristico. La sua giovialità un po' grossa è quella di tutti i borghesi tedeschi: egli ha veramente l'aspetto d'un uomo qualsiasi. Quando parla dimostra uno stupefacente buon senso; si aspetterebbe invano, da lui, l'idea veramente geniale, la frase arguta o ironica. Per giudicare uomini e cose non usa che parole profondamente misurate.

Egli che, tuttavia, possiede delle qualità eccellenti, non ne fa alcuna mostra. E' dotato di una forte volontà e talvolta di ostinatezza. E' un vero Prussiano, o meglio un vero Berlinese. Infatti è nato nella capitale nel 1879.

Ha avuto la fortuna di nascere in un'epoca nella quale i borghesi prussiani avevano l'ambizione di dare ai loro figli un'educazione accademica che li elevasse nella gerarchia sociale. Hans Luther ha seguito così i corsi di diritto nelle Università di Berlino e di Kiel, per compiere poi, come ogni buon tedesco, il suo viaggio d'istruzione all'estero, attorno ai vent'anni.

Questo giro per l'Europa gli ha permesso di coltivare la sua tendenza spiccata per l'organizzazione e di specializzarsi nel campo amministrativo. Questa attrazione gli proveniva sia dal suo carattere, amante della precisione e della meticolosità, e sia da una tradizione famigliare: suo padre era un commerciante, un buon negoziante tedesco. Da quest'ultimo egli ha ereditato infatti le sue migliori qualità borghesi: una prudenza estrema, che lo ha salvato spessissime volte, la sua preoccupazione dell'economia.

(Vedi continuaz. e fine in 2.a pagina)

OSSERVATORIO

Cani e cinema

Oltre alle vicende che tutti conoscono due problemi turbano la pubblica opinione inglese.

Nel celebre campo cricket dell'Oval sarà permesso d'organizzare una corsa di cani?

Le pagine migliori dei giornali sono dedicate a questo importante argomento. Nel Times, a fianco degli editoriali, nei quali da un secolo si insegna al mondo come bisogna vivere e come bisogna morire, leggiamo su questo tema colonne di lettere da cui stralciamo qualche spunto.

«Sir, posso esprimere la mia ansietà di fronte all'ipotesi che una corsa di cani sia organizzata all'Oval? E' tragico che si possa ideare un tale programma che avrà profonde conseguenze sulla morale del nostro popolo».

«Sir, organizzare una corsa di cani all'Oval, il grande e tradizionale campo di criket, non sarà soltanto disastroso ma una vera degradazione». Un altro minaccia: «Come membro di questa società, insieme alle mie due figliole, considera l'opportunità di dimettermi».

La polemica ha toccato il cuore dell'Inghilterra. Il cricket ed i cani sono sacri a Londra. Per il 50 per cento della popolazione è «tragico» che nello stesso campo dove si battono gli eroi nazionali scendo in lotta anche l'amico dell'uomo, per l'altro 50 per cento è una mostruosità che si sottopongano delle bestie alle dure fatiche di una corsa in pista. Potrebbe nascere una rivoluzione.

L'altro problema non è meno grave. E' ammissibile che taluni cinema siano aperti per un paio d'ore alla domenica? Non esiste forse quella vecchia legge approvata dai Comuni un secolo e mezzo fa che puniva colle pene più dure chi violava il giorno destinato alla lettura della Bibbia? Non che gli inglesi dedichino ancora il giorno di festa allo studio del Sacro Libro, ma talune ipocrisie non devono essere violate.

L'inglese è un popolo flemmatico, ma anche la flemma, perchè sia una virtù, deve conoscere la misura. La Inghilterra, si dice, è un grande Impero. Indubbio. Ma anche Bisanzio fu un grande e potente impero.

ROMA.

UOMINI RAPPRESENTATIVI

Il dottor Luther

(Continuazione della 1a pagina)

Ha uno spiccato senso della realtà che lo mette immediatamente alla portata dei problemi più complessi e gli fa intravedere le soluzioni più pratiche; l'amore del lavoro, una probità perfetta e finalmente una dignità senza alterigie, quella dignità ch'è il prodotto più schietto della soddisfazione di se stessi, davanti al dovere compiuto.

Egli ha dimostrato di possedere tali qualità già coprendo il primo posto che gli venne assegnato nei servizi municipali di Magdeburgo, e tale è rimasto tutta la sua vita. Perciò è diventato, nel 1913, il segretario permanente del Congresso delle città tedesche e nel 1918 borgomastro di Essen, la città di Krupp. Egli è innanzi tutto un amministratore e se si è occupato di politica, lo ha fatto solo quando la sua carriera lo esigeva. Nella Germania del dopoguerra bisognava appartenere ad un partito, prendere posizione.

La Repubblica tedesca aveva precisamente bisogno di uomini senza passioni politiche e che fossero degli amministratori, dei costruttori. Il dottor Luther divenne Ministro. Era l'epoca della crisi del « marco » e molti dirigenti stavano perdendo la testa. Luther che invece la conservava a perfezione, cominciò con l'opporsi ai progetti disperati dell'allora Ministro delle Finanze Hilferding e lo obbligò a dimissionare. Prese quindi per sè questo portafoglio così rischioso e lo tenne fino alla fine della crisi. La Germania deve a lui d'essere uscita da quel cataclisma con una nuova moneta e con delle finanze quasi risanate. Il dottor Luther è pervenuto a tali risultati senza prendere misure estreme e rivoluzionarie, senza fare innovazioni ardite. Si è soltanto lasciato dirigere dal suo buon senso. Ha risistemato le economie del Reich, così come un capo-famiglia ricostruisce la casa incendiata: con pazienza, ma seguendo un piano logico, ben concepito e predisposto.

E fu ancora per il suo scarso amore alla politica che Luther ricevette dal Presidente Ebert, nel 1925, l'incarico di formare il primo Ministero di coalizione borghese. La sua moderazione era nota e, d'altronde, gli uomini politici erano sospetti. Si sapeva ch'egli aveva un profondo istinto conservatore.

Locarno fu fatale a Luther. L'opinione pubblica non gli perdonò questo Patto la cui utilità gli era stata suggerita dal suo robusto senso della realtà. Non avendo più la maggioranza, il dottor Luther diede le dimissioni. Del resto, che cosa gli ne importava? La stabilità monetaria era da tempo raggiunta, le finanze erano in ordine. Aveva compiuto la sua opera e si ritirava senza amarezza. Egli abbandonò all'istante la politica, il che dimostrò ancora una volta la sua scarsa simpatia per le lotte di Partito. Fece ciò che fanno tutti i lavoratori che hanno adempiuto il loro dovere: se ne andò tranquillamente.

La seconda crisi tedesca lo trovò alla testa della Reichsbank. Ci si potrebbe chiedere ciò che sarebbe avvenuto della Germania se egli non fosse stato a quel posto. Che cosa sarebbe accaduto? Nessun dubbio che il suo predecessore, il dottor Schacht avrebbe ricorso alla carta moneta precipitando così la crisi, invece di rimediarvi. E c'è mancato poco che accadesse proprio così, se non trionfava ancora una volta il buon senso di Luther.

Il Cancelliere Brüning gli ha dato ascolto, con compiacenza, sapendo quale fiducia si può avere in un uomo tanto ragionevole e ponderato.

Il dottor Luther è un borghese che vuol godere onestamente la sua vita, e non conosce, quindi, ambizioni di sorta. La sua opera è sovente oscura, anonima: poco gli importa se la sua persona per il lavoro — la sola ch'egli abbia — è pienamente soddisfatta.

Una brigantesca rapina

e la riabilitazione di uno dei condannati

Roma, 2 notte.

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione esaminerà, nella udienza del 21 corrente, in camera di consiglio, l'istanza di revisione di un grave processo che risale ad undici anni or sono e che a suo tempo occupò ampiamente le cronache giudiziarie.

I fatti sono noti al lettori, per essere stati di recente rievocati. L'istanza di revisione è proposta da tale Francesco Gherardini di Lodi, che nel 1921 era sergente automobilista addetto al parco di Istrana. Egli fu arrestato e processato quale complice di una brigantesca rapina commessa da tre individui mascherati che avevano a San Martino di Lupari, in provincia di Padova, svaligiato la tabaccheria di tale Domenico Casonati e quindi derubata e violentata la giovane impiegata comunale Carolina Carlettini, che abitava al piano soprastante.

Il Gherardini aveva protestato sempre la propria innocenza; anche gli altri due imputati, di cui uno era il figlio del tabaccaio derubato, avevano proclamato in un secondo tempo che il Gherardini era del tutto estraneo alla criminosa impresa ed avevano accusato, invece, tale Serato Chiaravanti che al processo era stato il principale testimone di accusa. Dopo la prima istruttoria, chiusasi con non luogo a procedere, il Serato era stato rinviato a giudizio e condannato, lo scorso anno, dalla Corte d'Assise di Padova. Si determinava così l'inconciliabilità tra i due verdetti pronunciati: il primo nel 1921 e l'altro lo scorso estate dalla stessa Corte d'Assise di Padova. Di qui il giudizio di revisione, dal quale l'ex-sergente lodigiano spera la propria riabilitazione.

Il P. M., nel presentare le sue conclusioni scritte, ha chiesto l'annullamento della sentenza del 1921 ed il rinvio ad altra Corte d'Assise.

Audace furto in una Agenzia

della Cassa Agricola Mantovana

Mantova, 2 notte.

Un audace furto è stato consumato, ieri notte, all'Agenzia di San Giovanni Del Dosso, della Cassa Agricola Mantovana. I ladri, dopo aver divelto una inferriata, sono entrati nella sede dell'istituto, riuscendo a trasportare all'aperto la cassaforte, scassinandola ed abbandonandola poi, in un prato. Essi hanno potuto, così, realizzare un bottino di circa ventimila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri, che hanno iniziato indagini.

Il cambio della guardia

ai Sindacati alessandrini dell'industria

Alessandria, 2 notte.

Presso la sede dei Sindacati Fascisti dell'industria sono convenuti tutti i segretari provinciali di categoria, per la cerimonia del cambio della guardia tra l'on. Ladislao Rocca, chiamato a dirigere l'Unione provinciale di Napoli ed il comm. Luigi Ciardi, che viene a sostituirlo in qualità di commissario nella direzione dei Sindacati alessandrini dell'industria. L'on. Rocca, dopo aver presentato ai dirigenti sindacali della provincia il nuovo dirigente, ha tracciato la attività svolta nei cinque anni di sua permanenza alla direzione dei nostri Sindacati, ed ha concluso auspicando alle maggiori fortune del sindacalismo alessandrino. Hanno, quindi, parlato, il cav. Cello, il cav. Doglio, l'avv. Bonetti, il cav. uff. Pietrasanta, l'avv. Galissay, ed altri; a tutti ha risposto il comm. Ciardi ricambiando con pari effusione il cordiale saluto rivoltogli, formulando i più fervidi auguri per l'onorevole Rocca e per una sempre maggiore affermazione delle forze sindacali della provincia di Alessandria.

ALL'UFFICIO CASSA DEL MATTATOIO

Un macellaio moroso e l'art. 8 del Regolamento

Si querela per ingiuria contro i dirigenti dell'Ufficio, ma viene condannato al risarcimento delle spese a favore degli accusati

Una singolare vicenda giudiziaria che ha suscitato viva curiosità nell'ambiente dei macellai e dei commercianti di bestiame, è stata stamane trattata davanti al Pretore Urbano, cav. Scarpelli.

Quattro imputati: Albino Rascali di Delfino, di anni 55, da Fidenza; Enrico Carlo Mosso di Francesco, di anni 39, di Torino; Pietro Borgna di Giuseppe, d'anni 55, oriundo di Ceva, e Domenico Gay di Sebastiano, d'anni 42, da Vinovo, dimoranti tutti nella nostra città e addetti, in qualità di mediatori di bovini presso l'Ufficio Cassa del locale Mattatoio Municipale. Contro costoro si era querelato per ingiuria, il macellaio Alberto Beano, titolare di uno spaccio di carni in via Garibaldi 3.

Nella « Lista dei morosi »

Narrava il Beano nel suo esposto presentato al Procuratore del Re di Torino, come egli, verso i primi di novembre del 1930, durante una gita in collina, fosse caduto dalla motocicletta, causandosi lesioni di una grave entità che lo avevano tenuto a letto per parecchio tempo e nella impossibilità assoluta di attendere alle proprie occupazioni. Il macellaio era in debito di una certa somma verso l'Ufficio Cassa del Mattatoio, per l'acquisto di un vitello. Non avendo egli pagato nel termine prefissogli dai venditori, un bel giorno, il Beano aveva, non senza vivo disappunto, visto il suo nome sopra di una tabella recante la scritta « Lista dei morosi » ed esposta al pubblico nell'Ufficio Cassa per le contrattazioni del bestiame.

Si lagnava quindi il macellaio di avere avuto, per tale fatto, grave danno all'onore e chiedeva all'autorità giudiziaria che venisse aperto un procedimento penale per il reato d'ingiuria a carico dei responsabili, e cioè dei dirigenti l'Ufficio Cassa presso il Mattatoio. La esposizione della tabella in cui figurava, tra i debitori morosi, anche il Beano, si era protratta per cinque giorni consecutivi: dal 15 al 20 novembre 1930.

Perchè i lettori possano comprendere con esattezza i termini della causa, occorre richiamarsi all'istituzione, avvenuta l'anno scorso, di uno speciale Ufficio Cassa per le contrattazioni del bestiame.

Questo nuovo organo è sorto ed ha funzionato per la prima volta a Torino con esito assai soddisfacente. Attraverso il suo tramite, si effettuano tutte le compravendite del bestiame e della carne fresca bovina, ed è in facoltà del Comune di estendere il servizio anche alle contrattazioni delle altre specie di animali da macello e carni fresche.

L'Ufficio Cassa, insediato in un apposito locale presso il civico Mattatoio, previi gli opportuni accertamenti sanitari e zootecnici, acquista direttamente dal venditore l'animale, che subito viene pagato. In seguito provvede all'alienazione del bestiame che cede ai vari compratori, i quali, però, sono, entro un certo determinato termine, versare all'Ufficio Cassa, l'importo del prezzo pattuito. Ne viene, di conseguenza, che detto Ufficio Cassa risponde verso il venditore della somma dovuta dal compratore, e verso questi ultimo della garanzia di legge. L'Ufficio Cassa mantiene quindi un luogo dove si svolgono le contrattazioni, alcuni esperti di sua fiducia, i quali hanno il compito di esaminare ciascun capo di bestiame e sono autorizzati ad adottare tutti quei pratici accorgimenti che sono necessari, non escluso l'applicazione di marchi speciali per contraddistinguere gli animali visitati e idonei alla vendita. Il Municipio esercita, per mezzo di un suo funzionario, un controllo sull'andamento generale della gestione affidata all'Ufficio Cassa.

Applicazione dell'art. 8

Tra le varie condizioni regolanti l'istituto suddetto vi è appunto quella riguardante l'elenco dei compratori morosi. « Qualora il compratore — dice testualmente l'articolo 8 del Regolamento — non effettui puntualmente i pagamenti nei termini fissati, viene considerato moroso e inscritto nell'apposita tabella da tenersi esposta negli uffici del Mercato Bestiame e nei locali dell'Ufficio Cassa, a cura del medesimo. Finchè non abbia soddisfatto il suo debito non può essere cancellato dalla lista dei morosi ».

Il Rascali, il Mosso, il Borgna ed il Gai, che sono appunto i dirigenti del locale Ufficio Cassa, hanno invocato a loro discolpa il preciso disposto dell'articolo surriferito sostenendo la mancanza assoluta di qualsiasi reato nell'aver elencato, tra i morosi, anche il macellaio Beano, il quale non si era curato di saldare in tempo la partita scoperta e doveva quindi soggiacere alla sanzione prevista dal Regolamento dell'Ufficio Cassa.

La condanna del querelante

Al dibattimento il Beano non si è presentato.

L'avv. Barosio, difensore dei quattro mediatori imputati d'ingiuria, ha spiegato le ragioni informative dell'istituzione dell'Ufficio Cassa, creato appunto dal Podestà allo scopo di disciplinare la contrattazione del bestiame da macello e della carne fresca sul mercato e per rendere sicuri e rapidi gli scambi ed i pagamenti tra importatori e produttori ed i macellai compratori. Il Rascali, il Mosso, il Borgna ed il Gai, nell'esercizio delle loro funzioni di dirigenti dell'Ufficio Cassa, non hanno fatto altro che applicare, nei confronti del Beano, una norma disciplinare contenuta nel Regolamento e devono quindi andare esenti da ogni responsabilità penale.

Il Pretore, cav. Scarpelli, accedendo alla tesi svolta dall'avv. Barosio con calore di eloquio e copia di argomentazioni, ha assolto i quattro mediatori per non aver commesso il fatto. Ritenendo la colpa grave del querelante, ha condannato il Beano alla rifusione delle spese processuali nonchè al risarcimento dei danni a favore degli accusati.

1050 lire in moneta d'argento dimenticate in tram

Un fattorino tramviario della linea N. 7 l'altro giorno ha rinvenuto, abbandonato sulla piattaforma anteriore, un pacchetto contenente alcuni rotoli di moneta d'argento, le quali facevano complessivamente la somma di lire 1050. Il fattorino, certo Giuseppe Musso, non appena giunto al capolinea ha consegnato il denaro al capo del tramvai e questi, a sua volta, ha recapitato alla direzione dell'Azienda.

Poco dopo allo stesso capolinea, come altro tram, giungeva, affannato e crucciato, un tale, che i tramvieri subito compresero essere lo smarritore. Si trattava di un inserviente del Cinema Emilia, il quale era stato incaricato di portare a un dato recapito un pacco di film e il pacchetto colle monete d'argento. Egli si era portato sulla piattaforma anteriore del tram; ricordando in un angolo i pacchi. Nel scendere, aveva poi preso il rotolo dei film, dimenticando dall'altro che era più piccolo. E solo più tardi si era accorto dell'inconveniente.

Al capolinea, egli ebbe la buona notizia del ritrovamento. Gli dissero che doveva recarsi alla direzione dell'Azienda Tramviaria, in corso Regina Margherita, ove il danaro gli era stato inviato, ed egli ben volentieri, senza perdere tempo, si recò ai detti uffici. Quivi, però, rimase assai male quando seppe che, per disposizione di legge, avrebbe dovuto lasciare il 10 per cento della somma, cioè 105 lire, a beneficio del fattorino che aveva trovato il danaro.

Un negoziante truffato

Giorni sono ad un negoziante di olii minerali e lubrificanti si presentava un giovanotto sulla trentina, il quale si qualificava per Giuseppe Fissore e diceva di essere commissionato di un magazzino sito in piazza Madama Cristina per la vendita all'ingrosso dei prodotti agricoli ricavati dalle tenute gestite dal fratello Alessandro, in quel di Bra. Dopo siffatta presentazione il giovanotto contrattava il prezzo di alcune qualità di lubrificanti adatti ai camion della sua ditta e quindi, mentre pregava il negoziante di inviarne un fusto direttamente a Bra, prelevava quattro latte di grasso e due stagnoni di olio e se ne andava. Il negoziante per il momento non dubitava di nulla e solo si avvedeva di essere stato truffato quando, il mattino seguente si recava in piazza Madama Cristina e si incontrava con l'autentico signor Fissore, il quale, meravigliato, lo assicurava che nessuno mai era stato da lui incaricato di ordinare della merce.

NELLA FAMIGLIA ALPINA

Come è sorto il rifugio "Ciao Pais,,

Maggio 1931, un mercoledì sera: la sede della Sezione di Torino è, come tutti i mercoledì, affollata di soci, che chiacchierano, fumano, cantano e... bevono. Nella saletta della Direzione, il Consiglio Direttivo e la Commissione Gite sono riuniti per discutere sul programma alpinistico sezionale. In realtà, il Presidente Gen. Colombini ha voluto pagare alcune bottiglie, e la discussione divaga un tantino... quando il buon Torreri, l'attivo segretario, getta là una frase, destinata a provocare una gravissima crisi di quello che volgarmente si chiama « il mal della pietra », proponendo nientemeno che la Sezione si costruisca un rifugio.

E l'idea attaccò, e fu esaminata, e fu discussa, e fu studiata; e chi propose una località, e chi ne propose un'altra; e uno fece giù alla brava, con quattro segni, una schematica pianta, e chi subito propose ritocchi e modifiche al progetto; insomma una mezza rivoluzione.

Ma pochi giorni dopo, su per le montagne di Sauze d'Oulx, si era già alla ricerca del terreno, mentre a Torino il progetto veniva concretato nei minimi dettagli di esecuzione; e « Ciaô Pais », il bollettino della Sezione, poteva lanciare ai soci ad un tempo l'annuncio della deliberazione e l'invito alla cerimonia della « raccolta delle prime pietre ». Perchè, con idea originale, anzichè *porre* la prima pietra, si è preferito, domenica 21 giugno scorso, convocare i soci sulla località prescelta per *raccogliere* il primo mucchio di pietre destinate alla costruzione.

In brevi settimane di lavoro intenso ma accurato, l'opera venne quasi portata a termine; mentre i muratori accudivano al compito loro, falegnami e fabbri preparavano serramenta e porte e finestre; nel frattempo i più abili e più pazienti tra i soci della Sezione lavoravano per procurare d'ogni parte offerte, in denaro ed in natura, per la costruzione e l'arredamento del rifugio.

Oggi, dopo meno di quattro mesi dall'inizio dei lavori, il Rifugio è interamente finito, e sono completati anche gli impianti di riscaldamento e di illuminazione.

Il giorno 8 novembre ha luogo l'inaugurazione, alla presenza del Sottosegretario alla Guerra, On. Angelo Manaresi. Ora il rifugio, con la caduta delle prime nevi, ha cominciato ad essere mèta di numerose comitive di sciatori.

Esso, come è noto, sorge a q. 1850, in regione La Casse, sopra Sauze d'Oulx, da cui dista 45 minuti di strada, naturalmente a piedi; ma durante la bella stagione è possibile arrivare in automobile fino a Villa Clotesse, a 15 minuti di distanza.

Nello scantinato sono allogati: un ampio locale di deposito per gli sci, la cucina, la caldaia del termosifone, la cantina e il magazzino dei combustibili. Al piano terreno, dall'ingresso si accede alla sala di soggiorno, di 4.50×6.60, al locale contenente i lavabi ed i gabinetti, e alle camere da letto: 5 camere a due cuccette e 3 camere a 4 cuccette: in totale quindi 22 posti in cuccetta. Nel sottotetto, su pagliericci di rete metallica con materassi, potranno ancora pernottare altri 35-40 alpini.

Una larga scala mette in comunicazione scantinato, piano terreno e sottotetto; la cucina poi è in diretta comunicazione, con un montacarichi, con la sala di soggiorno.

Tutto il rifugio è riscaldato a termosifone, mediante un impianto a vapore.

Una sorgente, appositamente captata, adduce al rifugio, con una tubatura di circa 300 metri, acqua ottima e abbondante.

La regione in cui il rifugio sorge è una delle più belle della Valle di Susa e si presta magnificamente allo sci: ampie distese permettono al principiante di imparare, mentre per il provetto il rifugio è centro di splendide gite, facili e difficili. E durante l'estate, le famiglie dei soci della Sezione, potranno nel rifugio trovare un luogo di riposo allettante ed economico.

Nel prossimo febbraio, quando si svolgeranno i Campionati sciistici della A.N.A., i concorsi che da ogni Sezione accorreranno, potranno vedere e convincersi che la breve descrizione da noi fatta è inferiore alla realtà.

Nel « Guf »

Assemblee di Facoltà

La Segreteria Politica del Gruppo Universitario Fascista comunica:

« Sono indette per i prossimi giorni seguenti, sabato e lunedì, le seguenti assemblee di facoltà: Venerdì, 4 dicembre: R. Università: facoltà di legge, lettere e filosofia, ore 10-11; R. Scuola di Ingegneria (via Ospedale): ore 15-16; — Sabato 5 dicembre — Scuola Superiore di Commercio: ore 10-11; R. Università: facoltà di Scienze, ore 15-16; facoltà di medicina, ore 17-18. — Lunedì 7 dicembre — Istituto Superiore di Magistero: ore 11-12. Con un successivo comunicato saranno fissate le assemblee per i rimanenti Istituti superiori.

« Si ricorda a tutti gli iscritti che sabato 5 dicembre saranno chiuse le iscrizioni al viaggio Torino-Roma-Napoli, che ha già raccolto un numero rilevante di adesioni.

« Si porta infine a conoscenza degli studenti che il Ministero della Guerra ha concesso che il termine di iscrizione ai Corsi Allievi Ufficiali presso le Legioni Universitarie della M. V. S. N. sia prorogato fino al 20 dicembre ».

Esposizione-Vendita di lavori femminili

Si avvertono le Signore espositrici che l'accettazione dei lavori si farà nei giorni 7 e 8 dicembre, nei locali di via Pietro Del Piano, n. 34 (prolungamento di via Parini, angolo corso Oporto), dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La festa di S. Cecilia a Poirino

Domenica 29 novembre u. s. è stata solennemente festeggiata, da parte dei musici e soci della Società « Antica Filarmonica di Poirino » la Patrona S.ta Cecilia.

Onorificenza

Il Perito Cav. Uff. Amato Gallo, [illegible] proprio di S. M. il Re, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Per un operaio padre di sei figlie

L'avanzarsi della fredda stagione rende più tristi le condizioni dei poveri, che, oltre a difettare dei mezzi necessari al sostentamento, spesso mancano anche di panni e di coperte per difendersi dal freddo.

L'operaio metallurgico L. G., padre di sei figlie in giovanissima età, disoccupato da 13 mesi, ed abitante in Corso Casale 186, ci scrive pregandoci di concedergli un aiuto per poter ritirare le coperte che il bisogno lo costrinse tempo addietro ad impegnare.

Un senso di pena ci prende nel pensare a questa povera casa, dove sei fanciulle soffrono nell'indigenza e non possono nemmeno riscaldarsi quando vanno a dormire...

Assegniamo all'operaio L. G. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire.

E mentre notiamo con soddisfazione che la parte migliore del nostro pubblico risponde ogni giorno più largamente ai nostri appelli — ieri abbiamo ricevuto offerte in denaro, molti capi di vestiario e diverse paia di scarpe, da caritatevoli persone che ci hanno pregato di serbare l'anonimo — rinnoviamo ancora a tutti la preghiera di portare nei nostri uffici qualsiasi oggetto che risulti superfluo ai possessori e possa invece tornar utile ai nostri poveri.

La richiesta supera ancora di gran lunga l'offerta, e c'è bisogno soprattutto di indumenti invernali, di scarpe e di coperte di lana.

Facciamo del bene, o lettori, chè le benedizioni dei poveri si mutano sempre in gioia e fortuna per le persone che mostrano di non trascurare le pratiche della Carità.

Per gli orfani di Lino Domeneghini

Il gr. uff. prof. Alberto Villa, Presidente dell'Istituto Naz. per le Figlie dei Militari, ha comunicato all'on. Turati che la figlia di Lino Domeneghini, purissima figura di Fascista e di sindacalista, morto per la Patria e per la Causa, sarà accolta gratuitamente nell'Istituto. La figlia del camerata scomparso occuperà il posto lasciato vacante dall'orfana del compianto Mario Gioda. L'on. Turati ha ringraziato il Preside dell'Istituto, rilevando la bellezza generosa del gesto che accomuna nella pietà e nell'amore due luminose figure di Fascisti.

L'altro orfano dell'on. Domeneghini, un piccolo di anni 6, è stato accolto pure gratuitamente nel Convitto Nazionale, dove ha trovato amorevole affettuosa.

Un pomeriggio benefico

a favore dell' « Opera del Magnificat »

Si è svolto ieri, dalle 15 alle 19, nella sala Gay di via Pomba, il primo mercoledì a favore dell' « Opera del Magnificat ». La benefica manifestazione ha richiamato numerose caritatevoli persone, in maggior parte signore e signorine, le quali nello stesso tempo che compivano un'opera buona, hanno trascorso un dilettoso pomeriggio. Si è infatti avuto un riuscitissimo *thé*, seguito da un interessante spettacolo cinematografico. Inoltre l'attenzione del pubblico femminile si è rivolta al banco di vendita, che offriva numerosi e graziosi oggetti donati e confezionati dalle benemerite Dame patronesse dell'Opera.

L' « Opera del Magnificat », come è noto, provvede a ricoverare in un « rifugio di pace », sito a S. Anna di S. Mauro, per [illegible] materialmente e moralmente, quelle disgraziate che già ricoverate all'ospedale, all'uscire dal luogo di cura si trovano nuovamente abbandonate, di nuovo destinate al peccato ed all'abbiezione. Dice il programma dell'Opera: « Il Rifugio non è una casa di correzione, ma una famiglia, un ricovero per queste infelici, che non avendo mai avuto una casa, una parola di conforto, un consiglio di bene, hanno il diritto cristiano di averli almeno quando la società le rifiuta, le scaccia per i mali che le hanno colpite ».

Il « Rifugio » ospita attualmente quindici di queste infelici, assistite da quattro suore. Esse cooperano al loro mantenimento coltivando l'orto del Rifugio e con lavori di cucito. Il loro numero tende a crescere continuamente, e perciò le spese si fanno sempre più considerevoli. Ecco perciò la necessità di questi « mercoledì », ai quali le persone caritatevoli sono invitate a compiere un'altra altissima opera di bene. I risultati conseguiti dal « Rifugio » sono infatti ammirevoli e commoventi. Alcune delle ricoverate sono tornate alle famiglie, che le hanno riaccolte perchè purificate; ma nessuna di esse ha ripreso la sua triste vita di prima. E questa è certamente la migliore lode che si possa fare all'Opera.

Ottantamila denuncie

per il valore locativo

I contribuenti torinesi, pur tra le difficoltà della crisi universale, hanno dato un altro mirabile esempio di civismo. Le denuncie per il valore locativo e per l'occupazione di suolo pubblico rappresentata dai balconi e dalle porte carraie, sono state compiute con una regolarità che trova il suo migliore punto d'appoggio nelle cifre: calcolando a 30 mila le case d'abitazione esistenti in Torino, con un numero quasi superiore di proprietari per la loro suddivisione in singoli possessori di appartamenti, considerando d'altra parte in una media di 35 mila gli inquilini tenuti alla denuncia per essere così soggetti ad un affitto eccedente le tremila lire, non si è lontani dal vero affermando che 80 mila persone sono accorse nelle giornate di sabato, domenica e lunedì alle diciannove Sezioni di Polizia urbana e agli Uffici municipali delle tasse di via Corte d'Appello, 3, consegnando alle guardie o agli impiegati oltre 100 mila denuncie comprendenti i due tipi di tassazione.

E' facile immaginare l'ingente mole di lavoro che, dal muoversi di questa folla di contribuenti, è derivato. Non si trattava infatti di portare a destinazione le denuncie e poi andarsene: il ritiro da parte dell'agente o dell'impiegato involgeva il rilascio della ricevuta; quindi tante ricevute quanti erano i denuncianti. E Uffici centrali e Sezioni anche questa volta hanno superato se stessi per abnegazione e precisione. Abbiamo voluto compiere un giro attraverso le sezioni più popolose e la sede municipale, dalla periferia al centro, ed ovunque ci si è ripresentata davanti agli occhi la ressa che caratterizzò certe ore del censimento. Sezioni ed uffici hanno lavorato ininterrottamente, durante i tre giorni suddetti, dal mattino sino a mezzanotte. In Municipio questo orario è stato disimpegnato sotto il diretto controllo del Capo della Divisione tasse, avv. Mereu — il quale ha, d'altra parte, presieduto allo svolgimento di tutto il lavoro, — da oltre dieci sportelli in funzione per il solo valore locativo.

Qualche ritardatario ha fatto la denuncia martedì e qualche altro, sempre più raro, ieri; comunque l'operazione per i contribuenti è da ritenersi finita. Si svolge ora quella delle verifiche. Il cav. Valvassori, Comandante degli Agenti municipali, confida di poter consegnare tutto il materiale in Municipio nel termine di quindici giorni. Si passerà quindi alla determinazione degli imponibili. Da impressioni raccolte nelle sezioni è però a ritenersi che le verifiche non apporteranno sensibili spostamenti, ciò che costituirà un altro titolo d'onore per Torino: la sincerità delle denuncie effettuate.

L'accordo salariale per gli addetti

alla torcitura della seta

Come è già stato pubblicato, a Milano, presso la sede della Federazione nazionale fascista dell'industria della seta è stato concluso l'accordo integrativo salariale per le maestranze addette alla torcitura della seta della provincia di Torino.

Il nuovo accordo che avrà valore sino al 31 agosto 1932, fissa il minimo di paga per la categoria base, cioè quella del torto e filato, nonchè per tutte le categorie, dall'apprendista all'assistente.

L'Unione torinese era rappresentata dal Capo gruppo dei Sindacati tessili, De Stefanis. Non appena tale accordo verrà ratificato dalle superiori Confederazioni, verrà portato a conoscenza delle maestranze interessate, e l'Unione provvederà ad iniziare le trattative per la costituzione delle Casse Mutue a favore di questa categoria, in conformità di quanto stabilisce il Contratto nazionale per la categoria.

Il saluto dell'on. Clavenzani

La « Rassegna Sindacale » pubblica il saluto del nuovo Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, on. Ugo Clavenzani. Il saluto dice:

« Da pochi giorni mi trovo alla direzione dei Sindacati torinesi dell'Industria, ma fin d'ora posso affermare che ho rilevato con intimo piacere che l'atmosfera di cordialità in cui si svolge tutto il lavoro dell'Unione Provinciale, mi renderà facile e breve l'azione di « ambientamento ». Malusardi ha saputo imprimere al vasto e complesso organismo sindacale affidato alla sua costruttiva tenacia un ritmo armonico di attività; non mi sarà quindi difficile continuarne l'opera, anche perchè ho già raccolto prove tangibilissime sulla capacità e sul buon volere dei miei attuali collaboratori. Nel saluto che io rivolgo a tutti gli operai ed impiegati dipendenti dalle categorie dell'industria torinese, è contenuto il mio proposito di affrontare le difficoltà che si prospetteranno al mio esame con la volontà fermissima di risolverle senza intralci di idee preconcette, ma anche senza pregiudizievoli riguardi per le infeconde rinuncie ».

TEATRI

AL VITTORIO. — Questa sera seconda rappresentazione di *Traviata* col soprano signora Gina Milone-Lavazza, che tanto successo riscosse nel debutto di martedì. Questa deliziosa cantante dalla voce melodiosissima, dalla recitazione viva e palpitante, trascinerà anche questa sera il numeroso pubblico che affolla la vasta sala del teatro Vittorio, alla unanimità degli applausi che coronarono brillantemente il trionfo della prima rappresentazione.

Come abbiamo già annunziato, sabato sera andrà in scena « Aida » col tenore comm. Bergamaschi. Sarà quest'avvenimento un altro importante successo della stagione lirica così lodevolmente curata dall'impresa del teatro.

AL ROSSINI. — La « Stabile di Torino » diretta da Umberto Mozzato, è alle ultime repliche del « vaudeville » *Quand che Berta a filava*, e annuncia per domani, venerdì, l'andata in scena de *Ij pelegrin a Turin*, il noto « vaudeville » di G. Drovetti, musicato dal valoroso maestro Fiorillo e abbellito di nuovi quadri con altri personaggi.

Gli interpreti principali di questo lavoro saranno: la graziosa ed elegante « soubrette » Dedé Di Landa, Roscia, Almalo, Macario, Rondi, Bacci, Artuffo, Ciochet, Romeo, unitamente a tutti gli altri bravi attori della Compagnia che Mozzato è riuscito a rendere un complesso artistico di primo ordine.

Principi in viaggio

Col diretto delle ore 12, sono partiti in forma privatissima per Livorno il Duca e la Duchessa di Pistoia.

Il taccuino domestico

Il taccuino domestico segna nel menu di domani, venerdì: piatto di pesce. Le massaie ricordino che l'Alleanza Cooperativa vende ottimo pesce fresco delle qualità più assortite, oltrechè in alcuni dei suoi spacci e negli appositi chioschi, anche nei banchi presso il nuovo mercato di Porta Palazzo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	3	¼ cop.	l. mosso
Milano	8	0	»	
Genova	11	6	¼ cop.	agitato
Venezia	8	1	sereno	mosso
Firenze	7	3	¼ cop.	
Ancona	8	4	»	mosso
Bolzano	5	2	»	
Napoli	10	7	sereno	l. mosso
Taranto	12	9	¼ cop.	mosso
Palermo	15	9	piovoso	l. mosso
Catania	14	7	»	mosso
Cagliari	14	8	¼ cop.	»
Tripoli	19	14	coperto	grosso
Messina	13	9	piovoso	calmo
Trieste	6	1	sereno	mosso
Trento	6	—1	»	
Fiume	9	1	»	
Bari	11	10	¼ cop.	l. mosso
Sanremo	15	8	»	calmo
Bengasi	20	10	coperto	mosso
Rodi	18	12	»	»

Temperatura di Torino

dal Regio Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 1° al 2 — 0,5
Massima del giorno 2 — 3,2

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 2 al 3 — 3
Massima del giorno 3 + 5
Pressione barometrica (ore 9) 749

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Umorosa G. Govi). — Ore 21,15: « Mi chiamo Leone » di U. Palmerini.
CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Bonboni). — Ore 21,15: « Le sorelle Mirette » di P. Veber (novità).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Traviata » di Verdi.
CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 21,15: « Rosso-ball; « Elisir d'amore » di Donizetti; La corrida.
BALBO (Comp. Opera Comica). — Ore 21: « La mascotte » di Audran.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile »). — Ore 21,15: « Quand che Berta a filava », di Chiappo e Fiorano.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Via forti », bizzarria.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La donna e la femmina » B. Dove.
VITTORIA: « Vele ammainate ». Progr. Cines.
ITALA: « Il lupo ». Lon Chaney.
SPLENDOR: « Varietà ». Lia De Putti, Jannings. Domani: « Carabanova » E. Johnson.
IDEAL: « Ultimo Fausto », Cortez, Windsor.
ALPI: « Romanzo ». Greta Garbo. Successo.
STATUTO: « Romanzo ». Greta Garbo. Succ.
BORSA: « Patatrac ». Armando Falconi.
PRINCIPE: « Corte d'Assise » e Varietà.
SAVOIA: Fra Diavolo e Cafone (Charlot).
AMBROSIO: « Muraglie » parodia di Carnera.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

GEPPETTO ed il suo burattino

COLLODI, novembre.

La conoscete la vera storia di Pinocchio? Secondo il suo stato civile nacque nel 1881, e non fu proprio mastro Geppetto a dargli i natali, nel modo che egli stesso racconta. Il padre di Pinocchio, infatti, si chiamava Collodi o anche Carlo Lorenzini, e non era davvero uomo di scarse come nonno Geppetto. Tuttavia, come mastro Geppetto, pare che «fosse bizzosissimo, diventasse subito una bestia, e non ci fosse più verso di tenerlo». Ma, in compenso, il papà di Pinocchio era un bravo e un buono cittadino. Nel 1848 aveva imbracciato il fucile per combattere lo straniero, e, tornando dalla guerra, continuò a sfogare la sua ira e i suoi entusiasmi patriottici con la penna. Però, poco dopo, nella sua natale Firenze, tutta questa attività gli procurò noie e grattacapi dal Governo granducale. Che fare, allora? Il rigore del regime straniero lo riempiva di tanto sdegno, di così tanta svogliatezza e di tale irrequietudine che, per ingannare sè e gli avvenimenti, si ingolfò nel giuoco. Brutto vizio, questo, che gli costò molti dolori e denaro, torturandolo per vari anni. Durante tale disordinata vita, i fornitori e gli usurai non gli diedero un minuto di pace, tanto da ridurlo alla più squallida miseria. Invano i parenti tentarono distoglierlo, ma nulla valse a sottrarre il futuro padre di Pinocchio dai bagordi e dalle scioperataggini. Più volte, però, aveva fatto proposito e promesse di assennatezza al fratello Paolo, ma poi, come vinto da una malefica forza interiore, risentiva la nostalgia irresistibile della compagnia scapigliata dell'amica brigata fiorentina che aveva posto il suo quartiere generale nel palazzo Davanzati, a porta Rossa.

Per ben undici lunghi anni Carlo Lorenzini condusse tale sregolata esistenza, alternata da lievi diversivi e da giuste vendette che il Nostro si prendeva sui letterati, o meglio verso le «giubbe rivoltate» che, al ritorno del granduca, improvvisamente, da accaniti e feroci rivoluzionari, si erano trasformati in miti e docili servitori del vecchio regime, tanto da raggiungere perfino cariche e uffici governativi. Proprio in quel triste tempo il papà di Pinocchio fu lì lì per essere travolto dalla tragedia del vizio, perchè, avendo perduto al giuoco più del consueto, manifestò insani propositi di porre fine alla propria travagliata esistenza. Per fortuna la rivoluzione del 1859 rimise le cose a posto, strappando il Lorenzini e la sua brigata fiorentina al viziato ambiente. Nominato censore teatrale del governo provvisorio della Toscana, egli, animato anche dal nuovo soffio della libertà, decise di cambiare regime di vita, ritornando così sulla diritta via. Aveva, allora, proprio cinquantacinque anni: era, infatti, tempo di porre capo a partito! E, proprio in quell'atmosfera rinnovata, dopo avere deciso di non scrivere più articoli politici e letterari, Collodi pensò di mettere al mondo il suo famoso burattino.

Il mondo, con tutti i suoi dolori e le sue gioie, con le sue amarezze e le sue illusioni, era ormai morto per lui. Cercare a quell'età alquanto avanzata, di crearsi un posto nella vita più in vista e di maggiore soddisfazione, era già tardi. Si sentì, così, solo, terribilmente solo, e, allora, si racchiuse fra le sue mura domestiche. E, nella dolce solitudine, ritrovò la pace. Fu così che, rifugiatosi fra i dolci e nostalgici ricordi dell'infanzia, prese a raccontare ai ragazzi le sue vicende di ragazzo. Perchè la storia del burattino Pinocchio è veramente la storia di Collodi, ed è pure la storia di tutti i bimbi del mondo. Ecco la ragione per la quale Pinocchio ha fatto carriera, e non invecchierà mai: perchè Collodi ha saputo infondere ad un burattino di legno, un'anima, una vita, viva e vera, e, non so, quasi il mito di Faust, l'eterna giovinezza!

Ma come mai Carlo Lorenzini scelse il nome di Collodi per pseudonimo? La risposta è semplice. Collodi rappresenta un minuscolo punto nella carta geografica italiana, un piccolo paese di venti e poco più abitazioni sperduto in Toscana, nella Valdinievole. Di colà erano i genitori del Nostro, il quale ci aveva trascorsi i migliori, i più begli anni della sua fanciullezza. Le casette di quel borgo, i paesaggi campestri, l'aria salubre della terra toscana, il cielo magnifico e infinitamente sereno, tutto, nel ricordo più vivo, gli era rimasto così caro che, anche vecchio, c'era ritornato spesso per rivedere i luoghi, per vivere qualche giornata felice; e fu per tutto ciò, per quel ricordo più bello della sua vita, che alla fine decise di scegliere il nome di Collodi per firmare i suoi libri e i suoi articoli sui giornali.

Per questo, or sono quarant'anni, il paesello toscano di Valdinievole, grato allo scrittore per avere dato fama al suo nome rimasto fino allora quasi sconosciuto, murava una lapide in onore del papà di Pinocchio. Veramente quei paesani avevano l'intenzione di erigergli un monumento o, per lo meno, un busto, ma la spesa era assai rilevante e quindi non ne fecero più di nulla.

Oggi, però, si parla nuovamente di innalzare un monumento, non già al babbo, ma al figlio, a Pinocchio. Ma pinocchio, di monumenti, non sa proprio che farsene! «Perchè — dice lui — i monumenti, di consueto, s'innalzano ai morti, mentre io, all'onor del vero, modesto burattino di legno, sono più vivo di quel che non si creda!...». Tuttavia, se si vuole spendere del denaro in omaggio a Pinocchio e a suo padre, che almeno sia speso bene, per una cosa utile e necessaria: per esempio, in una scuola. Già, proprio in una scuola! Collodi, il ridente e tranquillo paese della Valdinievole, ha sì un fabbricato scolastico, ma piccolo, poco adatto, meschino: una stanza, un po' troppo angusta per ospitare un numero alquanto rilevante di alunni, di giovani Camicie nere. Perchè bisogna sapere che qui tutti gli scolari sono Balilla.

I Romani a convito

I Romani tanto amavano la parsimonia nelle faccende domestiche, quanto la magnificenza nelle pubbliche. Si pensi, ad esempio, ai loro conviti, e alla differenza che essi ponevano fra quelli privati e quelli pubblici. Solevano desinare parcamente e soli, e cenare più abbondantemente e in compagnia d'amici, ricreandosi nella conversazione. Ma se appena appena vi era qualche particolare ragione di giubilo, grandi cene si allestivano, a cui partecipavano vere masse di persone, spesso sconosciute a chi faceva le spese.

Questi pubblici conviti si facevano dai Sacerdoti, dai Magistrati, dai trionfatori, e talvolta anche dagli Imperatori.

Le più suntuose cene allestite dai Sacerdoti erano quelle imbandite dai Pontefici e dai Sacerdoti che dovevano festeggiare la loro consacrazione; cosicchè non si smise l'uso di chiamare pontificali le cene laute e magnifiche.

Anche i Magistrati (e per tali si intendevano i Consoli, i Pretori, i Questori) davano cene solenni. Marco Licinio Crasso, da non confondersi col triumviro morto combattendo contro i Parti, quando venne elevato al Consolato, apparecchiò non meno di 10.000 tavole.

Ma le più abbondevoli e dispendiose erano le cene dei trionfatori. Lucullo — il vincitore di Mitridate — celebre per il suo fasto, quando ritornò dall'Asia, non gli amici ma «la città splendidamente convitò» (Plutarco). Fu una cena memorabile. Si distribuirono 10.000 barili di vino greco, vino che allora, essendo molto pregiato, si beveva parcamente, e una sola volta per pasto.

Ma Lucullo fu superato da Giulio Cesare, la cui strabocchevole magnificenza e sterminata generosità non fu mai uguagliata. Cesare condusse cinque trionfi, e in tre banchettò il popolo romano. Tornato dall'Oriente, vittorioso, fece disporre 22.000 triclinii, magnificamente imbanditi di squisite vivande e preziosi vini.

Per meglio comprendere la grandiosità di queste cene, non è inutile ricordare che il triclinio era la tavola che usavano gli antichi, così detta per i tre letti dai quali era circondata. Gli antichi, è noto, non sedevano a tavola, ma, giacendo sopra un letto, mangiavano e, per stare alquanto sollevati, si appoggiavano al guanciale col gomito sinistro. In ciascheduno letto potevano stare da tre a quattro convitati.

Dunque, tornando al grande convito di Giulio Cesare, il numero dei Romani da lui invitato vi stupisce? Ebbene, sappiate che ai tempi suoi non eran meno di 300.000 le persone alle quali in Roma si dispensava gratuitamente — ossia a spese dell'Erario — il grano, perchè potessero vivere.

Per rendere il popolo più gaio, Cesare fece distribuire ad ognuno dei banchettanti dieci «modii» (il modio corrisponde a litri 8,679) di grano, dieci libbre d'olio e... dieci scudi! E in ogni tavola non si mesceva già vino comune e prezioso ma in piccola quantità: per ogni tavola era assegnata un'anfora di vino di Falerno e un «cado» di vino di Scio. Si ricordi che ogni anfora conteneva una dozzina di fiaschi, e che il «cado» aveva la capacità di un'anfora e mezza.

Dopo la guerra di Spagna, Cesare convitò ancora il popolo, e poichè gli parve che il banchetto fosse stato meschino e disdicevole alla sua magnificenza, cinque giorni dopo l'invitò nuovamente a splendidissimo convito.

Detto di Cesare, non si convien continuare, perchè gli altri non reggerebbero al confronto. E' più interessante aggiungere che questi conviti avevano per conseguenza il rincaro dei generi alimentari. La ragione è intuitiva: perchè venivano a mancare improvvisamente grandi quantità di derrate, delle quali non è necessario dire quale sperpero si facesse. E' pure interessante calcolare quanti cuochi, quanti famigliari, quanti garzoni di cucina occorressero per mettere a tavola tanta gente. Cose da far girare il capo.

L. T.

Il misterioso "11 Nero"

Bargellini intervista la Regina

Un'arruffata questione internazionale - L'«Undici» offre i suoi servizi - In «pullmann», alla riconquista di un trono

In una lontana isola del Pacifico sbarcano due naufraghi. I due scampati, ristorate le forze, si accingono ad iniziare la esplorazione della terra di salvezza, allorchè un fatto nuovo li ripiomba, nella più grave perplessità: cercando pietre taglienti, trovano una pianella. Poco dopo un suono di flauto ridesta gli echi della collina. Il giorno dopo, Carlo e Vanni — così si chiamano i due naufraghi — iniziano l'esplorazione della terra di salvezza. Nel fitto di un bosco trovano una pietra bianca, sulla quale è stato tracciato con mano febbrile un appello di soccorso del «reporter» Bargellini, prigioniero dei selvaggi. Più che mai decisi a far luce sulla situazione, Vanni e Carlo si concedono qualche ora di riposo, prima di riprendere la marcia, ma cadono in un'imboscata e sono fatti prigionieri dai selvaggi, i quali li rinchiudono in una capanna con Bargellini, l'autore dello strano messaggio, il quale inizia uno strano racconto. Messosi sulle tracce di una banda di individui, possessori d'un'aeronave gigantesca, il cui equipaggio fornisce un imbattibile «undici» calcistico, mascherato, in maglia nera, il «reporter» aveva ritrovato, sul direttissimo di Modane, una misteriosa signora che egli sapeva legata all'«Undici nero». Presa da simpatia per il giornalista, del quale conosceva l'audacia e l'abilità, la sconosciuta gli aveva proposto di associarsi a lei ed all'«Undici nero» in una impresa. Il racconto riprende al momento in cui la giovane signora sta per svelare il proprio nome.

— Se un giorno ritornerò sul trono e verrete a trovarmi...

— E' giusto, signor Bargellini, e perdonatemi se ho esitato. Vi so generoso e coraggioso ed è per questo che mi sono rivolta a voi. Quanto alle spiegazioni che mi chiedete non io certamente ve le rifiuterò, io che vengo a voi per aiuto e per consiglio... Voi dovete sapere tutto. Domandate ed io vi risponderò.

«Rimasi un istante perplesso, non sa-

Rassegnandosi a vivere come borghesi nella vecchia Europa

pendo da che parte cominciare l'interrogatorio. Domandare è facile quando si sa già qualche cosa o per lo meno quel tanto che basti ad orientarsi nella ricerca della verità; ma quando si brancola nelle tenebre più assolute — questo era per l'appunto il mio caso — la faccenda è ben diversa. Chiesi, tanto per chiedere qualche cosa, per iniziare in qualche modo la strana inchiesta:

Una sovrana in esilio

— Poichè mi autorizzate ad essere indiscreto, signora, permettete che io vi domandi anzitutto a chi ho l'onore...

— E' troppo giusto. La persona che voi avete di fronte, signor Bargellini, è ben lieta di sollevare per voi il velo che nasconde la sua persona ed il suo rango. Un giorno, forse, sarò di nuovo ricca e potente, come quando giocavo ai piedi del trono paterno e ad un cenno di sopracciglia del Grande Guerriero tremavano le trentasei tribù di Sing...

«A stento potei trattenere un grido:

— Voi dunque, signora, siete, se ho ben compreso?

— L'infelice Regina di Sing.

Rimasi un istante senza poter pronunziare parola. Conoscevo, per averne udito vagamente parlare da un nostro redattore-viaggiante, reduce dall'Insulindia e dal Madagascar, la storia di quella esotica sovrana, spodestata da un cognato malvagio, la quale si era rivolta successivamente a tutte le grandi Potenze, perchè l'aiutassero a riconquistare il trono. L'Europa, troppo distratta da altre cure, si era assolutamente disinteressata della cosa e perfino i giornali ne avevano parlato pochissimo. Non potei trattenermi dal guardare con viva curiosità la graziosa personcina che sedeva davanti a me.

«— Signora... — cominciai, ma mi corressi subito, sorridendo, e ripresi: — Vi dico «signora» perchè voi sapete che in Francia si dava questo titolo anche alla Regina, ma gli è a Vostra Maestà ch'io mi rivolgo...

«— Chiamatemi semplicemente Cristina... E' il mio nome di battesimo ed è necessario che se qualcuno ci ascolta non abbia sospetti sulla mia identità.

«Mi inchinai e ripresi:

«— Come volete voi, Cristina. Non so davvero nascondervi la mia sorpresa nel trovarmi di fronte ad una Regina di Sing ben differente da quella che avrei potuto immaginare. Vi confesso che avevo sempre creduto, che foste...

Dove approdò Ulisse

«Esitavo... La regina se ne accorse.

«— Dite, dite pure... — mi incoraggiò sorridendo. — Non abbiate timore! Credevate anche voi che io fossi una donna di colore, non è vero? E' naturale. Voialtri europei, e specialmente i francesi, siete d'un'ignoranza notevole, per tutto quello che s'allontana dal vostro campanile. Il vostro orgoglio di razza vi fa spesso cadere nei più grossolani errori: così si spiegano tante cose... Quante sciocchezze di meno farebbero i vari Ministeri degli Esteri, se conoscessero un po' di più la geografia. Purtroppo, le Potenze europee, sempre disposte a ficcare il naso in tutto quello che avviene in Turchia, si stringono nelle spalle quando una Regina oceanica si rivolge ad esse!... La Regina di Sing?... Peuh! E chi è costei?... Un grande giornale londinese, un anno fa, riferiva la notizia d'un mio colloquio con il Cancelliere del Reich sotto questo titolo, piuttosto ameno: «La controversia fra due tribù negre». E dire che in Inghilterra si è sempre piuttosto bene informati sulle cose del nostro emisfero!... Potete figurarvi in Francia, figuratevi a Parigi, ove migliaia di persone credono fermamente che, appena oltrepassata la frontiera, occorra fare i conti con i banditi e con le bestie feroci! Al Quai d'Orsay non mi hanno voluta ricevere. Vi stupite perchè sono bianca?... Siete scusabile e non mi offendo. Sono bianca, come sono bianchi tutti i miei sudditi. Sing è un'isola abbastanza vasta, sperduta nell'Oceano Pacifico... Ha una superficie grande presso a poco quanto quella dell'Italia ed una popolazione di sette od otto milioni di anime, di trentasei tribù e di due razze ben distinte... La gente autoctona è negra, ma v'è uno strato superiore di cinque milioni di individui, bianchi come me... La leggenda fa risalire la nostra razza ad un eroe dell'antichità, sbarcato con la sua ciurma a Sing, qualche migliaio d'anni fa. Nei nostri poemi epici, quell'eroe è chiamato Ul che potrebbe essere benissimo la abbreviazione del nome Ulisse, e nulla vieta di identificare quel nostro lontano antenato col personaggio mitologico che ispirò il genio di Omero e di Virgilio. Comunque sia, la nostra gente vanta origini purissime ed antiche quanto le vostre... Nella capitale del mio regno, Singamar — che vuol dire città di Sing — vi sono scuole, istituti ed una grande Accademia superiore paragonabile alle vostre Università, d'onde escono i sacerdoti... Esiste una Scuola militare per i primogeniti delle famiglie nobili che desiderino accedere ai gradi superiori dell'Esercito, e tante altre cose, che non starò ad enumerarvi. Se un giorno sarò restaurata sul trono e verrete a trovarmi, godrete a Corte, nella lontana isola di Sing, d'una ospitalità quale nessuna famiglia regnante europea potrebbe offrirvi.

«— Conosco molto vagamente la vostra storia dolorosa... So d'un certo colpo di Stato, compiuto di sorpresa, con l'aiuto di alcuni facinorosi, da un vostro congiunto e so anche che solo con la fuga avete potuto sfuggire alla morte... Ma ignoro del tutto i particolari di quel dramma. Sono indiscreto se vi chiedo narrarmeli?

«La Regina di Sing sospirò:

«— Voi mi chiedete di ridestare lontani ricordi, che hanno tuttora una eco profondamente dolorosa nel mio cuore di Regina ed io vi accontenterò, ma non ora... Avremo tempo un'altra volta, di rievocare quella tragica notte... Permettete piuttosto che io vi dica, in poche parole quale è stato il risultato del mio viaggio attraverso l'Europa... Mio marito ed io, venduti i gioielli che avevamo portato fortunatamente con noi, abbiamo realizzato qualche milione col quale contavamo di vivere sino al momento in cui qualche grande Potenza avrebbe acconsentito ad intervenire in nostro favore. Purtroppo, come voi sapete, le grandi Potenze sono state sorde ai nostri appelli e noi disperavamo ormai della riuscita, rassegnandoci a vivere come piccoli borghesi in un tranquillo cantuccio della Vecchia Europa — eravamo già in trattative per l'acquisto di una casetta di campagna presso Pisa! — allorchè il nostro occhio cadde, un giorno, per caso, su un annuncio economico d'un giornale parigino, concepito esattamente in questi termini:

«Sing. Chiedere 11».

«11. Sta bene. Indicate modo»

«Proprio in quei giorni i giornali dell'Europa intera erano pieni della strana apparizione dell'«Undici Nero» sui cieli dei due emisferi e della strana partita giocata a Goa, nella India Portoghese. Nessun dubbio che si trattasse di quella enigmatica aeronave. Il capitano, evidentemente interessatosi alla nostra vicenda, che forse conosceva molto più a fondo delle Cancellerie europee messe insieme, aveva tentato quel mezzo per fare approcci con noi, senza troppo svelarsi.

«Mio marito ed io rimanemmo molto perplessi ed esitammo, prima di prendere una decisione. Come avremmo potuto a cuor leggero affidarci al

— Al «Quai d'Orsay» non mi hanno voluto ricevere.

primo sconosciuto che ci offriva il suo appoggio, senza prima sapere di chi si trattava e se per caso così facendo non ci rendevamo complici di qualche losca impresa? Per parecchi giorni tenemmo consiglio e, durante tutto questo tempo, mai un giorno lo strano annuncio cessò d'apparire. Un mattino — era il sabato, lo ricordo benissimo — Jack disse finalmente: «Ho deciso. Bisogna fare la conoscenza con lo strano individuo... Vedremo almeno che faccia ha... Se le sue proposte non ci convengono, saremo sempre a tempo a rinunciare al suo aiuto... Ma chi sa? Ho il presentimento che qualche cosa si combini».

«L'indomani mattina appariva sullo stesso giornale un nostro annuncio così concepito:

«11. Sta bene, indicate modo».

«Immediatamente, l'annuncio dell'«Undici Nero» scomparve e, qualche giorno dopo, ne apparve un altro: «Sing. Dite luogo ora», al quale noi rispondemmo: «Hutte pape La Rouille, 21 h.; car. M. S. V.». Sorridendo completai la frase della mia compagna di viaggio:

«— E lo sconosciuto vi rispose: «M. S. V. parfait. D'accord lieux heure soyez exact, surtout pas de blague». Non è vero?

— Come fate a saperlo?

— Ho letto quell'annuncio, che diamine!

«Era difatti l'annuncio che l'amico ispettore Gallimart ed io avevamo letto su un giornale del mattino e che ci aveva indotti a compiere l'infruttuosa spedizione notturna nella barriera parigina. I veli che avvolgevano la faccenda dell'«Undici Nero» cominciavano a squarciarsi. Sentivo che le mie dita stavano per afferrare il bandolo della matassa.

Piccola Enciclopedia

ABBELLIMENTO: *Azione con la quale si cerca di rendere più gradevole all'occhio una data cosa. Si dice anche di quelle note aggiunte ad un motivo musicale, specialmente nel canto, per renderne più dolci i passaggi. Negli spartiti le note d'abbellimento sono segnate in piccolo, accanto alle note normali. Cantando e suonando, le note di abbellimento, si possono anche omettere, senza che questo costituisca errore od alteri il motivo.*

ABBIGLIAMENTO: *Serve ad indicare l'azione del vestirsi e dell'acconciarsi oppure l'insieme degli oggetti che servono a tal uopo. Nel primo caso è sinonimo di vestizione, sebbene il significato specifico sia diverso. Vestirsi è, difatti, azione normale della vita di tutti i giorni, abbigliamento invece reca con sè il concetto del lusso o dell'eccezionalità. Es.: la vestizione degli allievi dopo il bagno; l'abbigliamento di una sposa. La parola può usarsi anche in senso ironico o canzonatorio. Es.: «Credi che per presentarsi a te occorra un abbigliamento speciale?». «Dove diavolo vai in quell'abbigliamento?».*

ABBONAMENTO: *Forma di contratto che può applicarsi a diversissimi tipi di obbligazioni (imposte, gas, luce, acqua, servizio informazioni, giornali, ecc.). La parola si usa più frequentemente parlando di giornali. Chi si abbona, usufruisce d'un dato servizio pagando un canone fisso, annuo o mensile. A rendere perfetto il contratto basta il pagamento della somma, contro regolare ricevuta.*

ABBOZZO: *(In francese ébauche) lavoro non rifinito.*

ABDICAZIONE: *Rinuncia volontaria ad una cosa. Si usa più frequentemente per indicare l'atto col quale se ne rinuncia al trono.*

ABERRAZIONE: *vizio ed anomalia dei sensi o del sentimento. In fisica, è vizio dei sensi o degli strumenti destinati ad aumentarne la potenza. La parola è usata con diverso significato in astronomia. Galileo per primo intuì la cosiddetta aberrazione della luce, ossia la differenza tra la posizione reale d'un oggetto luminoso (per esempio una stella) e quella che i nostri sensi o gli strumenti ci permettono di determinare. Tale aberrazione, trascurabile per gli oggetti vicini è tanto maggiore, quanto più lontano è l'oggetto. Ciò deriva dalla distanza che deve percorrere la luce, la quale impiega un secondo per coprire 300.000 chilometri. Conseguentemente, quando noi determiniamo la posizione d'una stella lontana trecentomila chilometri, dobbiamo calcolare che la stella era in quella posizione un secondo prima della nostra osservazione. E poichè vi sono stelle, in cielo, la cui luce impiega quarant'anni e più per giungere sulla terra, può darsi che l'astro che noi vediamo ancora scintillare nelle notti serene non esista più da mezzo secolo.*

Una data

La sera del 5 dicembre del 1746, per le strette vie del Quartiere di Portoria, a Genova, era trascinato da bovi un pesante mortaio d'artiglieria, una specie di cannone. Lo custodivano soldati austriaci; perchè in quel tempo gli Austriaci spadroneggiavano in quella città.

La strada era fangosa per pioggia recente, e l'affusto — il carro su cui posava il mortaio — affondò con la ruota sinistra nella melma. I soldati nemici chiesero aiuto ad alcuni popolani che s'erano fermati a guardare. Era il colmo! Pensate che quel cannone in mano degli Austriaci, sarebbe servito a sparare sul popolo genovese al primo segno di rivolta. Naturalmente, s'ebbero un rifiuto; e, allora, quei prepotenti ricorsero alle percosse.

Un'ondata di sdegno invase i popolani. Era fra questi Gian Battista Perasso, soprannominato «Balilla»: un ragazzo d'undici anni. Con mossa fulminea, raccattò un sasso e, voltosi ai compagni, gridò: «Che l'inse? = Che la cominci? Ve'eva dire: «Che sia venuto il momento di sollevarci?». Il sasso partì, e dietro quello, molti altri attraversarono l'aria. Da ogni vicolo sbucavano, con gli uomini, donne, vecchi, fanciulli; e la gragnola continuò ininterrotta.

La rivolta, suscitata dal gesto di un ragazzo, durò sei giorni. La sera del 10 dicembre, gli Austriaci uscirono da Genova.

Un secolo dopo, Goffredo Mameli, il poeta-soldato, nel suo inno che mille volte vi sarà salito alla bocca in un impeto d'entusiasmo, e mille volte, nell'udirlo, vi avrà fatto palpitare il cuore d'orgoglio e di commozione cantava: «I bimbi d'Italia — Si chiaman Balilla».

Il nome «Balilla» è rimasto a significare «ragazzo italiano, fiero e coraggioso».

Tutti i ragazzi d'Italia devono, perciò, ricordare il giorno in cui quel nome si scrisse per la prima volta nel cielo della Storia d'Italia.

Balilla d'oggi

NICA: — Ohi, dico: quando la finirai di fare il buffone con codesto archibugio?...

PIPPO: — Sta zitta sciocchina... vorresti, forse, mi mettessi a giuocare con la tua bambola? Sono finiti ormai i tempi dei mocciosi...

NICA: — Già, perchè sei un uomo, tu!...

PIPPO: — E come!... e non un uomo comune, ma un soldato...

NICA: — Già, dimenticavo la tua età... A vent'anni...

PIPPO: — Ed ecco l'errore!... Sembra impossibile che ancor oggi ci debba essere della gente che la pensa come tanti anni fa... E non comprende che i tempi sono mutati. Vedi il babbo? In altra epoca sarebbe rimasto queto queto al suo lavoro, aspettando l'ora del riposo per mettersi in pantofole a leggicchiare e appisolarsi accanto al camino... Invece, che fa egli? Si veste in divisa e corre quasi tutte le sere ad istruire la gioventù. E che cosa insegna? Mica il giuoco dell'oca, sai... ma a maneggiare le armi, come questo... che è un moschetto, e non una scopa...

NICA: — Lo so; ma papà è un vero soldato: ha fatto la guerra, e non ha paura di niente... mentre tu...

PIPPO: — Io? Che vuoi dire? Ho forse paura, io? So maneggiare il moschetto a perfezione. Guarda... ed ho un cuore di leone... e molte cartuccie anche...

NICA: — E cosa vorresti fare?

PIPPO: — Quello che mi verrà ordinato. Scendere in piazza contro i nemici interni, se ve ne saranno od andare al fronte, in caso di una guerra, a compiere il mio dovere di italiano.

NICA: — Ma pensa: non hai che dodici anni...

PIPPO: — E che importa? Gli eroi del Piave e di Vittorio Veneto erano poco più vecchi di me... e non erano preparati come lo sono io... Rifletti, Nica: noi siamo nati dopo un uragano ed abbiamo vissuto una meravigliosa giornata di storia.

NICA: — E' vero. Allora, via la bambola. Insegnami a maneggiare il moschetto. Voglio fare anch'io come te...

PIPPO: — Cara la mia sorellina! Ero certo che anche la tua piccola e delicata anima avrebbe vibrato di entusiasmo. Oggi, piccoli o grandi, uomini o donne, non abbiamo che un solo desiderio: progredire, liberarci dai nemici, fare rispettare la patria nostra.

NICA: — Ti ammiro! e quasi quasi ti invidio la forza fisica: sei ancora un bimbo, ma sarai presto un uomo, un guerriero... mentre io...

PIPPO: — Non ti accorare chè se la diana squillerà, ci sarà gloria per tutti. La Patria — come ci ripete sempre il nostro babbo — si serve col braccio, con la mente e col cuore. Tu, sei un angelo, come tutte le altre, come la nostra mamma e le altre mamme e sorelle. Le donne — come dice papà — con il loro grande affetto, sanano le ferite e spingono gli uomini alla vittoria. D'altronde se vuoi imparare a maneggiare il moschetto...

NICA: — No, ho capito che il mio compito è un altro. Frequenterò il Corso di infermiera, ed educherò principalmente il mio cuore e la mente al culto del dovere fino al sacrificio supremo.

MICHELE VENUTI.

Bimbi, c'è il postino!

Cari ragazzi,

Le vostre letterine non hanno certamente deluso la mia aspettativa. Sono lieta, commossa di questa vostra prova di affetto, e da essa traggo i più lieti auspici per la nostra amicizia così felicemente iniziata.

Siete stati in tanti però a scrivermi, che se dovessi rispondere a tutti non mi basterebbe una pagina intera del giornale; poichè invece lo spazio a mia disposizione è breve, risponderò a quegli scritti che mi sono giunti per primi, anche per evitare inutili parzialità. Ma vi assicuro che vi sarà una risposta per tutti. Si tratta soltanto di attendere il proprio turno.

Intanto vi ringrazio di tutte le espressioni gentili che avete avuto per me e della simpatia e dell'affetto che vi ricambio centuplicati.

Paolo Bonelli - Torino. — Se la mamma non ti permette di giocare in casa con la palla, ha le sue buone ragioni e tu, invece di lagnarti, come fai nella letterina inviata a «zia Madò», ubbidiscila con amore e rispetto. L'obbedienza è la disciplina che tu osservi scrupolosamente (ne sono sicura) a scuola e tra le file dei «balilla» ai quali dichiari orgogliosamente di appartenere. Perchè dunque non dovresti essere ubbidiente anche fra le pareti domestiche, verso la persona che più d'ogni altra al mondo ti può comprendere ed amare?

Evelina Chiri - Venaria Reale. — Grazie. La graziosa fotografia che mi hai inviata mi dimostra che sei una bella bambina, e le care parole che l'accompagnano rivelano in te un'anima gentile, incline ai migliori sentimenti.

Maria Berutti - Moncalieri. — Bimba cara, l'amore alle bestie denota bensì bontà d'animo, sensibilità di cuore, ma non bisogna poi esagerare per non cadere nel ridicolo. Ricordati che non si possono infrangere le barriere che separano gli uomini dagli animali, senza mancare di rispetto a Dio che ci ha favoriti creandoci a sua immagine e somiglianza. Sono sicura che se lasciassero fare a te, oltre al cane e al gatto, vorresti portarti a letto anche le galline e magari l'asinello (ce l'hai?).

Teresa Franco - Torino. — Sono lieta che la pagina del giovedì sulla «Stampa della Sera» sia di tuo gradimento. Vedrai che faremo di tutto perchè i nostri piccoli amici possano trovarvi quanto desiderano.

Tommaso Righelli - Torino. — L'addestramento dei cani poliziotti, caro Tommaso che sogni e desideri solo avventure, non è una cosa tanto facile quanto credi. S'incomincia con un periodo di tirocinio durante il quale i cani devono imparare a correre velocemente, saltare contro un fantoccio qualsiasi che rappresenta il supposto delinquente, seguire una pista, ecc. Poi, a queste cose che si confanno in generale all'indole del cane, molte altre se ne aggiungono che richiedono dalle bestie un impiego totale della loro intelligenza e non pochi sacrifici, come ad esempio imparare a distinguere certi segnali da altri, portare un ordine senza mai fermarsi qualunque sia la tentazione o l'ostacolo che vengano a porsi sul loro cammino. Quando i cani sono sufficentemente addestrati, entrano in servizio a fianco dei veri poliziotti coi quali dividono la dura vita di sacrifici e pei quali non di rado soccombono.

Pierino Orlandi - Torino. — Se il tuo fratellino ammira estasiato la tua divisa di avanguardista, ed è ancora troppo piccolo per vestire quella di balilla, perchè non gli regaleresti per Natale un fucile, una sciabola, un berretto, sì da dargli l'illusione di essere un poco come te? Sta sicuro, che se il tuo borsellino è povero, la mamma e il papà, conosciuto il tuo pensiero amoroso per il piccolo Mario, ti verranno certamente in aiuto.

Sono arrivati i "Piccoli"

Il «Teatro dei Piccoli», che, da ieri sera, ha iniziato i suoi meravigliosi spettacoli al Politeama Chiarella — reduce da un lungo giro all'estero, ove ha per molti mesi allietato milioni di bimbi di ogni Paese e di ogni colore — darà nella settimana ventura, e precisamente giovedì, sabato e domenica, spettacoli diurni particolarmente dedicati ai bimbi torinesi.

Andatelo a vedere, bambini. Siate buoni, almeno per una settimana, e i vostri genitori vi ci condurranno, felici anche essi di divertirsi tanto, come voi vi divertirete.

Com'è bello il «Teatro dei Piccoli»! Quanto sono carine le sue marionette! E sapete chi è il mago di così meravigliosa bellezza che sarà la vostra vera gioia di tre ore? Ricordatevelo bene: si chiama Guido Podrecca. Ricordatelo questo nome come quello di tanti altri italiani che col lavoro e con l'arte hanno onorato ed onorano la nostra Italia all'Estero.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Cosa succede a Londra?

Cosa succede a Londra? A Londra, almeno per ora, non succede niente. Dal 21 settembre il punto di vista del Governo inglese rispetto alla moneta è stato il non intervento. Ad eccezione di alcune misure restrittive, affidate più al potere ed al rigore delle leggi, ma ad un accordo amichevole colle grandi Banche, si è abbandonato la sterlina al libero giuoco della domanda e dell'offerta e della speculazione.

Le conseguenze sono chiaramente esposte nel quadro che presentiamo:

Corso della sterlina a Londra per New York Parigi Amsterdam Berlino

[illegible]

Nello stesso periodo il valore della moneta è così diminuito che bastano 64 lire invece di 92,50 per comprare una sterlina.

Sino ad oggi la Tesoreria inglese ha evitato il fenomeno dell'inflazione. La circolazione non è sensibilmente aumentata da settembre, ma una nuova emissione sarà inevitabile nel corso delle prossime settimane.

Anche a Londra si assistono ai tre fenomeni caratteristici che si sono notati in tutti i Paesi che hanno abbandonato la parità aurea:

1) fuga di capitali che sono convertiti in moneta stabile;

2) aumento delle vendite per il desiderio del possessore di moneta di trasformarla in beni;

3) l'esportazione aumenta a patto che la svalutazione non si arresti, ma continui. Ma questa forma di scambi non è più un commercio, bensì una liquidazione.

Il tempo della svalutazione della sterlina è molto più rapido di quello che alcuni anni fa travolse il marco. Diversa la situazione, diverse le risorse del Paese. Londra saprà in tempo arrestare la valanga e gli stessi fattori psicologici che in questo momento agiscono contro la sterlina possono essere rovesciati. Ma il profano non deve illudersi che fermare la svalutazione della moneta, rivalorizzarla, stabilizzarla siano problemi semplici e facili. Quanti tentativi e quanti fallimenti hanno subito Paesi di vaste risorse come la Francia ed il Belgio, prima di riuscire nell'impresa? Ed in Inghilterra — sotto taluni punti di vista — il problema è più arduo, non solo perchè la sterlina è una moneta non solo inglese ma mondiale, ma perchè queste vicende monetarie avvengono in un momento particolarmente difficile in Europa e nel mondo.

Contraddizioni

Le trattative svizzero-tedesche per il nuovo Trattato commerciale sono giunte nuovamente ad un punto acuto. Oggi la Frankfürter Zeitung, annunziando che i delegati dei due Paesi non riescono a trovare una base d'accordo, ha un titolo allarmato: «Verso la guerra doganale tra la Germania e la Svizzera?».

Il Governo della Confederazione vuole ridurre l'esportazione di prodotti tedeschi, che negli ultimi due anni ha preso vaste proporzioni, nella stessa misura del 1927. Le tariffe rimarrebbero in grande parte immutate, ma per venti voci sarebbe fissato il contingentamento. Le vendite tedesche in Isvizzera nel 1932 diminuirebbero di circa cinquecento milioni di lire.

Il punto di vista dei due Stati è comprensibile. La Svizzera afferma: «La disoccupazione incomincia a diffondersi nel nostro Paese. Le industrie sono seriamente minacciate. Dobbiamo difenderci».

La Germania replica: «Il popolo tedesco ha venticinque miliardi di marchi di debiti verso l'estero. Di questa somma alcuni miliardi (non si conosce la cifra precisa dei crediti dei banchieri svizzeri in Germania) sono dovuti ad Istituti privati elvetici. Il popolo tedesco non ha che un mezzo per pagare i suoi debiti oltre frontiera: esportando e vendendo delle merci. Se proprio gli Stati creditori incominciano a ridurre le nostre esportazioni, non possono contemporaneamente sperare che noi paghiamo i nostri debiti».

Ho dato un certo sviluppo alle ragioni del conflitto tedesco-svizzero perchè esse contengono la sintesi del contrasto ben più vasto sulle riparazioni. Il problema dei debiti di guerra ha creato una situazione rivoluzionaria in Europa perchè la Germania per pagare i nemici di ieri non ha che due mezzi: ottenere dei prestiti o vendere merci.

Nei mercati il mondo non è disposto ad accordarne, le merci vengono bloccate per necessità nazionali di ogni Paese. Ed allora? Allora, se non si tiene conto di questa situazione, qualunque accordo sarà concluso e fra tre o sei mesi o fra un anno saremo daccapo.

Povero negro...

Anche il povero negro soffre della crisi. Notizie dal Camerun, dal Congo, dalla Costa d'Oro, ecc., ecc., informano delle catastrofiche conseguenze per quelle popolazioni — che anche in epoca di prosperità non avevano certo un alto tenore di vita — del precipitare dei prezzi della legna, dell'avorio, del cacao, della gomma, delle banane, dei datteri.

Un bollettino dei prezzi su alcuni prodotti d'esportazione africana dà un'idea di questa desolazione:

Per tonn. di	1928 st.	1929 st.	1930 st.	1931 st.
Cacao	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olio di palma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Noci palmisti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gomma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tra i commerci poco noti nel mondo vi è quello dell'esportazione dal-

l'Europa e dall'America di vestiti vecchi, di scarpe e cappelli fuori uso per i negri. Un commercio che ha una certa importanza. I negri non portano scarpe, ma si compiacciono di acquistarne qualche paio lucente che nei giorni festivi portano sul braccio. Anche le tube, cadute in disuso nel vecchio mondo, godono simpatie nel Congo ed in Liberia, malgrado non sia certo un cappello igienico per i climi equatoriali. La crisi costringe i poveri negri ad abbandonare il lusso ed a rinunziare alle conquiste della civiltà.

Indice delle Borse

L'indice internazionale delle Borse che si chiude il 28 novembre, segnala sensibili ribassi alle Borse di New York, Parigi, Londra, Zurigo. Una situazione stazionaria a Milano, Amsterdam, Bruxelles, Praga. Sensibili aumenti, invece, alle Borse di Vienna, dove il numero indice è salito da 42 a quasi 45.

Fine 1927 = 100	7 Nov.	14 Nov.	21 Nov.	28 Nov.
Londra	44.5	45.5	42.3	38.7
Parigi	59.6	58.4	57.1	53.2
Bruxelles	32.4	30.3	30.5	30.7
Amsterdam	31.5	32.0	30.5	28.5
Stoccolma	33.9	32.8	32.5	29.1
Zurigo	43.7	43.5	43.4	42.5
Vienna	41.8	41.6	42.3	44.9
Praga	57.8	58.4	58.3	58.7
Milano	55.5	56.8	53.4	53.3
New York	62.3	59.2	54.1	50.5

Il lettore.

In qual modo il Brasile non paga i debiti

Rio de Janeiro, 3 sera.

Recentemente a mezzo della stampa brasiliana fu ampiamente divulgato, in un apposito comunicato ufficiale, il testo di un telegramma circolare diretto dal Governo Federale del Brasile alle sue rappresentanze del Brasile in Londra, Washington, Parigi, Aja, Stoccolma e Zurigo in merito alle trattative tra quel Governo ed i rappresentanti dei suoi creditori all'estero circa la sospensione dei pagamenti degli interessi dei debiti pubblici esteri del Brasile e della quale già si ebbe a dire.

Secondo il testo di tale circolare, saranno esenti dalla sospensione di pagamento e conseguentemente pagati, nella rispettiva valuta, all'epoca delle loro scadenze gli interessi relativi: a) al «funding loan» (5 %) del 1898; b) al «funding loan» (5 %) del 1914; c) al prestito 7½ % del 1922 emesso sui mercati di Londra e di New York per il caffè.

Gli interessi degli altri debiti, per il periodo di tre anni, saranno, all'epoca delle rispettive scadenze, pagati mediante nuovi titoli al saggio d'interesse del 5 per cento.

Questi nuovi titoli saranno di due serie: una riscattabile in 20 anni e l'altra in 40 anni. La prima sarà data in pagamento degli interessi dei seguenti debiti:

1903 - (5 %) inglese;
1909 - (5 %) francese;
1921 - (8 %) americano;
1922 - (7 %) americano;
1926 - (6½ %) americano;
1927 - (6½ %) inglese e americano;

e la seconda in pagamento degli interessi di tutti gli altri debiti del Governo Federale brasiliano.

Il Governo Federale si riserva di riesaminare la situazione alla fine di ciascuno dei due primi anni allo scopo di verificare la possibilità di aumentare i pagamenti in moneta estera.

Le somme non pagate saranno depositate in moneta nazionale al cambio di 6 pence oro per milreis (tasso di cambio dell'ultima stabilizzazione) presso determinata Banca di Rio de Janeiro.

I depositi così costituiti, qualora il mercato del cambio lo permettesse saranno investiti nell'acquisto di tratte in valuta estera, che sarebbero eventualmente rimesse ai banchieri rappresentanti del Governo all'estero affinchè ne impiegassero l'ammontare nel riscatto di titoli della nuova emissione, dando la preferenza a quelli della prima serie.

Se invece il mercato del cambio non permettesse l'acquisto di tratte in valuta estera, i fondi in milreis dovranno essere investiti nell'acquisto di cartelle del Debito Pubblico interno da trattenersi in deposito in attesa che le condizioni del mercato ne consentano la conversione in divisa estera.

Le somme corrispondenti alle rate di ammortizzazione dei debiti esteri, i cui pagamenti furono antecedentemente sospesi, già depositate e da depositarsi all'epoca delle rispettive future scadenze, allo stesso tasso di cambio di 6 pence oro per milreis, dovranno essere incenerite al più presto possibile allo scopo di procedere alla deflazione fintantochè il mercato lo consenta.

L'annata agricola in Jugoslavia

Roma, 3 sera.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha ricevuto comunicazione dal Governo della Jugoslavia dei dati definitivi sulla produzione dei cereali nel 1931. In base a tali dati la produzione di frumento appare sensibilmente più alta di quanto indicavano le stime preliminari raggiungendo 26.550.000 quintali, con un aumento di circa 5 milioni di quintali rispetto all'anno scorso ed alla media del precedente quinquennio.

Essa risulta la più abbondante ottenuta in Jugoslavia dopo quella del 1926, annata eccezionalmente favorevole, in cui furono superati i 28 milioni di quintali. Molto più lievi sono le variazioni delle stime definitive rispetto a quelle preliminari per la segale, l'orzo e l'avena, i cui raccolti risultano ora rispettivamente di 1.934.000, 2.019.000 e 2.645.000 quintali, ossia lievemente inferiori a quelli del 1930.

La produzione della benzina aumentata del 25 %

Roma, 3 sera.

Nel mese di ottobre di quest'anno la produzione di benzina delle otto aziende soggette a rilevazione e che producono circa il 95% del totale della produzione nazionale è stata di 125.120 quintali, contro 107.820 nel mese di settembre.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La pesantezza si è leggermente accentuata sui valori industriali mentre i valori a reddito fisso sono rimasti sostenuti. Le Obbligazioni San Paolo molto ricercate hanno conseguito un buon progresso. Deboli i valori di Navigazione e gli Elettrici. Fiat stazionaria sul 133.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	73,25	73,30
100	Id. f. c.	73,35	73,40
100	Consol. 5% c.	82,775	82,50
100	Id. f. c.	82,975	83,025
500	Torino 6% c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5%	465,25	467 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	281,25
100	Venezie 6%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,875	99,90
100	B. T. Nov. 1940	100,20	100,20
600	Banca d'Italia	1403 —	1405 —
500	Banca Comm.	1301 —	1301 —
500	Credito Ital.	700,50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	642,50	641 3/8
500	Mediterranea	314 —	312 —
500	Meridionali	630 —	630 —
60	Cosulich	63 —	61,50
500	Rubattino	265 —	260 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	112,50	110 —
25	Ciriè Lanzo	172 —	172 —
100	Italiana Gas	21,75	20 7/8
100	Stige	33,25	33 —
250	Elettr. A. I.	90 —	89,75
125	Sip	70,50	68,75
300	Terni	278 —	275 —
100	P. C. E.	72 —	70 —
500	Savigliano	575 —	575 —
250	Nebiolo	129 —	128 —
200	Bauchiero	183 —	185 —
100	Tedeschi	61 —	61 —
200	Fiat	133,75	133 —
50	Monte Amiata	74 —	74,25
100	Montecatini	114 —	113,75
100	Olcomont	172 —	172 —
75	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40 —	40,50
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	197,50	198 —
300	Acqua Potab.	416 —	415 —
100	Florio	39,50	39,50
—	Unica	— —	— —
120	Viscosa	32,75	32,50
500	Châtillon	268 —	265 —
100	Valli Lanzo	20,50	20,50
—	W. Martiny	— —	— —
600	Beni Stabili	510 —	515 —
—	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	94 —	92 —
500	Cart. Burgo	358 —	358 —
100	Pittaluga	28 —	28 —
100	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Fornaci	253 —	249,50

Cambi: Parigi 76,50; Londra 66,50.

MILANO, 3. — Per quanto le proporzioni contenute abbiamo avuto oggi un mercato con una nuova leggera depressione e una ridottissima attività. Mantengono invece inalterata la loro buona tendenza i titoli di Stato, con la Rendita 3,50 % a 73,20; il Consolidato 5 % a 82,95, 82,90, 82,925 e i Buoni Novennali 1940 da 100,125 a 100,225. Nei diversi comparti troviamo le Edison a 435, 431, 431,50; Viscosa a 279, 276, 277; Terni a 277, 275,50; Adamello a 115, 113, 113,50; Pirelli It. a 562, 557, 561; Pirelli e C. a 168,50, 167; Eridania a 243; Banca d'Italia 1402; Targetti a 60 e le Châtillon a 269. Invariato quasi tutto il rimanente. Nei cambi alquanto più sostenuta la sterlina a 65,50.

Rend. It. 3,50 % 73,20; Cons. 5 % f.m. 82,925; B. Italia 1402; B. Comm. It. 1300; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marittimo [illegible]; Elettro Finanziaria 10; Cons. Mob. Fin. 740; Ferr. Medit. 310; Merid. 627; Venete Contrax. Ferr. 110; Cosulich 63; Rubattino 259,00; Libero Triestino 98; Cantoni 1050; Turati 185; Fartec 70; Val d'Olona 184; Valle Seriana 85; Val Ticino 62; De Angeli 628; Cantoni Coats 330; Lin. Can. Naz. 150; Rossari e Varzi 306; Rotondi 230; Tosi 69; Coton. Merid. 20 3/4; Un. Manif. 334; Gavardo 615; Bossi 2140; Targetti 59,50; Cascami Seta 320; Bernasconi 55; Châtillon 269; Snia 33,25; Facchetti e C. 38; Ansaldo 27,50; Ilva 113,50; Metall. It. 164; Monte Amiata 73; Montecatini 113; Dalmine 111,50; Breda 38; Bianchi 27; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 133; Miani Silvestri 11,25; Reggiane 45; Adriatica Elettr. 150; Brioschi 180; Cieli 150; Dinamo It. 144,50; Bresciana 161; Valdarno 118; Alta Italia 90; Emiliana 261; Trezzo d'Adda 264; Adamello 113,50; Sesto 46,50; Edison 431,50; Id. Contrazione 270; Sip 68,75; Tirso 153; Ligure Toscana 219; Lombarda 276; Merid. Elettr. 181; Terni 275,50; Un. Es. Elettr. 26,75; Italcable 64,50; Tecnomasio 42; Distill. It. 75; Eridania 243; Industria Zuccheri 636; Raffineria L. L. 650; Italiana Gas 21; Mira Lanza 41; Petroli It. 7,60; Aedes 89,50; Fondiaria Reg. 1,60; Id. 7 % 40; Fondi Rustici 19; Beni Stabili 515; Saturnia 26; Pastif. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 30; Italo Am. 43; Pirelli It. 561; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 167; Brasital 37; Dell'Acqua 115; Veletta 110; Obbl. Venezie 3,50 % 79,45; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; Id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 456; Cred. Meliior. 5 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,875; Id. (1940) 100,225. — CAMBI: Londra 65,50; New York, telegr. 19,50.

GENOVA, 3. — Mercato nullo. Sostenuti i Consolidati. Cedenti le Rubattino, Fiat, Sell, Eridania e Beni Stabili. Rimanente invariato. Nei cambi migliore la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,50; Cons. 5 % f.m. 82,075; cont. 82,90; Obbl. Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1410; B. Comm. It. 1300,50; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 561; Elettro Finanziaria 11; Ferr. Merid. 626; Medit. 310; Rubattino 259; Lloyd Sabaudo 111; Alta Italia 71; La Polare 87; Snia 32; Châtillon 265; Montecatini 114; Ilva 114; Ansaldo 29; San Giorgio 151; Fiat 133; Un. Es. Elettr. 27; Sell 316; Sip 68,75; Terni 276,50; Eridania 245; Industria Zuccheri 638; Raffineria L. L. 648; Distill. It. 76; Molini Alta It. 214; Aedes 87,50; Beni Stabili 512. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 66; New York 19,34.

ROMA, 3. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,15; f.m. 73,40; Cons. 5 % cont. 82,825; f.m. 83,05; Obbl. Venezie 3,50 % 79,60; Cons. Cred. Miglior. 6 % 472; B. Italia 1408; Credito Fondiario 459; B. Comm. It. 1301; Cred. It. 701; B. Roma 105; Ferr. Merid. 622; Tramways 129; Rubattino 261; Snia 32,12; Metall. It. 165; Ilva 116; Montecatini 113,50; Ansaldo 31; Fiat 132,50; Terni 276; Elettr. Gas Roma 751; Acqua 74; [illegible] Zuccheri 85; Fondi Rustici 18,75; Immobiliare 605; Beni Stabili 515; [illegible] Fondiaria 42; Risanamento 789; [illegible] Marcia 575. — CAMBI: Parigi 76,30.

TRIESTE, 3. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 3. — [illegible]

… ne frazioni. I valori bancari sono debolissimi. Nel gruppo dei valori industriali elettrici e carboniferi si registra un sensibile ribasso soprattutto nei valori elettrici. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez sono molto pesanti e perdono circa 450 punti. Anche gli altri valori sono deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 86,60; New York 25,54; Italia 131,35; Belgio 355,25; Svizzera 497.

Londra, 3. — Il mercato alla apertura è nullo e irregolare. Dopo i primi corsi sostenuti in seguito al forte ribasso delle Suez la tendenza generale diventa piuttosto pesante. La sterlina ha aperto questa mattina a 65,60. Questi corsi sono in rialzo su quelli di ieri mattina ma segnano un sensibile ribasso in rapporto a quelli praticati ieri alla fine della giornata. Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 86,60; New York 3,3350; Italia 64,75; Berlino 13,96; Belgio 23,87.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 3 sera.

La sterlina, quotata in apertura a 3,35, ha chiuso a 3,39.

L'industria dei profumi in crisi nella Francia meridionale

Nizza, 3 sera.

I profumi sintetici, insieme alla crisi economica, si dice portino la rovina ad una delle più famose industrie della Francia meridionale: quella dei profumi razionali.

Le piante di rose vengono sradicate in molti giardini e sostituite con peri e patate. Le fabbriche del Monte Grasse, che è il centro industriale principale della riviera, hanno troppa merce in confronto delle ordinazioni che ricevono. Il prezzo del gelsomino, che forma la base di molti noti profumi, è caduto ad un settimo di ciò che era prima, mentre i profumi sintetici si vendono ad un decimo di quello che è il prezzo dei profumi naturali.

Proposta riduzione di paga ai ferrovieri canadesi

Ottawa, 3 sera.

Il *Board of conciliation* ha suggerito una diminuzione del 10 per cento sui salari di 26.000 ferrovieri del Dominion. Si dice che il provvedimento, se venisse adottato, incontrerebbe contrasti da parte del personale delle Ferrovie canadesi.

Le assemblee di domani

Catania. — Soc. An. Unione Esportatori Agrumi, via Crispo, 13, ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

Genova. — «La Platense», Soc. An. Marittima, in liquid., presso Collegio dei Ragionieri, via Giustiniani, 17, ore 16, straord. (5-12 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Immobiliare Veneto-Lombarda, presso studio Castori, corso Venezia, 63, ore 11, ord. e str. (5-12 stessa ora).

— Soc. An. Candiani Ellena, presso studio Argenti, via Verdi, 4, ore 11, straord. (11-12 stessa ora).

— Soc. Industriale Misuratori, presso studio Argenti, via Verdi, 4, ore 11.

— Impresa di Costruzioni A. Scheidler, presso studio Consolandi, via S. Maria, 19, ore 17, straord. (11-12 stessa ora).

— Soc. An. Cristallerie Riunite Dumet Paolillo, presso studio Arborini, via Goito, 5, ore 10, straord.

— Industria Laterizi Nuova Milano, in liquidaz., presso studio Bellini, piazza Paolo Ferrari, 8, ore 15, straordinaria (5-12 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Bacini e Scali Napoletani, via Marinella, ore 10,30, ord. e straord. (12-12 stessa ora).

Roma. — Colonizzazioni Umbre, via della Vite, 7, ore 10, ord. e straord.

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Carnera è avvistato all'orizzonte

Si ricomincia a fare un certo chiasso attorno alla persona di Carnera. Dickson, abilissimo manipolatore di intrugli pubblicitari, va già facendo stamburare attorno delle notizie riguardanti il suo nome, allo scopo di preparare il terreno adatto alla prossima campagna europea.

Intanto il «citoyen» Primo Carnera ha incominciato a mettersi in regola con l'Autorità militare del suo Paese in quanto egli fino ad oggi figurava renitente alla chiamata alle armi che lo aveva assegnato a un reggimento di Strasbourg. Presentatosi alle Autorità consolari francesi di New York il super-gigante è stato sottoposto ad accurata visita dopo della quale ha avuto la soddisfazione di essere dichiarato... inabile al servizio. I motivi specifici della riforma sono appunto quelli derivanti dalla sua mole allarmante. Il Governo della Repubblica si è giustamente preoccupato di avere un coscritto così insolito, per il quale sarebbero occorsi indumenti speciali, oggetti di casermaggio speciali e magari... armi speciali; senza contare gli inconvenienti che egli avrebbe potuto provocare involontariamente per la grande curiosità che, specie in veste militare, non mancherebbe di esercitare nel pubblico.

Ben dunque hanno fatto le Autorità militari francesi a dichiarare inabile al servizio militare il «cittadino» Primo Carnera tanto più che tale atto ha servito anche a confermare uno stato di fatto attorno al quale molti dubbi erano stati in questi ultimi tempi sollevati: quello della naturalizzazione di Carnera come cittadino francese.

Sembra che il gigante abbia manifestato l'intenzione di venire direttamente in Italia; sarà interessante assistere alla maniera con la quale verrà accolto da noi. Si avranno più quelle scene di delirio collettivo che si ebbero due anni fa? E' probabile che si perchè le folle sanno perdonare agli uomini di grande popolarità anche il peccato, affatto lieve, di essere dei pessimi patrioti.

E in quale posizione verrà a trovarsi nei confronti della Federazione Pugilistica Italiana? Il caso di uno straniero tesserato per la nostra Federazione non è contemplato e d'altro canto il supergigante, se non andiamo errati deve ancora provvedere, come pugile munito di licenza italiana, al pagamento alla F.P.I. della famosa multa di 25.000 a lui inflitta per le conosciute gravi inadempienze contrattuali; multa che venne anche regolarmente ratificata dall'International Boxing Board per la quale ragione Carnera non potè liberamente combattere in diversi Stati americani.

Insomma un bel pasticcio che non mancherà d'interessare.

Si parlava di una Nazionale boys?

Già; se ne parlava e adesso non se ne parla più. Quando le vicende molto altalenanti del Campionato Nazionale Ragazzi non mancavano di richiamare l'attenzione degli sportivi di tutta l'Italia sul movimento calcistico giovanile, venne ripetutamente stampato e dichiarato a piena voce da alcune personalità sportive molto influenti che, per accordi presi con i rappresentanti delle Federazioni di Calcio si sarebbe addivenuti a combinare delle partite internazionali fra squadre di boys.

Potete figurarvi quale fermento la notizia portò negli ambienti dei «minimi» del nostro calcio! Ogni nostro ardito moccioso si credette autorizzato a sentirsi diggià paludato entro la morbidezza di una maglia azzurra, baciato prematuramente dalla gloria, ecc. ecc.

E' passato del tempo e sulla faccenda è stato sempre rispettato il silenzio più profondo; il che lascia supporre che le dichiarazioni di allora erano una cosa e le realtà attuali siano tutt'altro. Se così è si deve dire che la faccenda non potrà fare a meno di addolorare, oltre che il mondo... piccino, anche tutti gli sportivi. L'idea non era affatto malvagia, sia in perfetta linea sportiva, per avere confronti internazionali anche fra gli elementi che presto o tardi dovrebbero poi formare i quadri della massima squadra rappresentativa, sia per il vantaggio che organizzando tali matches la Federazione potrebbe trarne. Credete che un incontro di ragazzi, specie quando questi giocano bene, forse meglio dei ...grandi, non abbia i suoi lati spettacolari sfruttabili? Tutt'altro.

L'idea quindi non va affatto abbandonata. Se momentanee difficoltà si sono frapposte alla conclusione di partite simili vale la pena di cercare di rimuoverle al più presto.

Dopo gli azzurri e i cadetti gli sportivi italiani vogliono vedere all'opera anche i loro «balilla»;

Da boxeur a fantino

Quest'ultimo periodo di tempo vissuto da Frankie Genaro deve essere stato ben denso di movimento e di emozioni. Notevoli cambiamenti sono infatti addivenuti nel giro di poche settimane nella vita di Colui che per tanto tempo è stato Campione mondiale dei pesi piuma.

Dunque, in pochissimo lasso di tempo Genaro ha perduto il suo titolo mondiale, è andato k. o., si è... sposato e adesso sembra che voglia cambiare mestiere. Infatti da pugilatore egli ha dichiarato di voler trasformarsi in fantino, passando da uno sport all'altro con una disinvoltura più che unica.

E facendo seguire alle parole i fatti l'originale Frankie ha iniziato presso una delle più rinomate scuderie parigine il suo tirocinio d'apprendissaggio. Del resto non si tratta per lui di una scuola lunga e noiosa poichè è stato sempre un cavallerizzo appassionato e magari dotato di una certa abilità.

Non smentendo però la sua fama di uomo abbastanza attaccato al denaro l'aspirante jockey ha scelto intanto come suo cavallo preferito, un baio che ha il nome abbastanza lusinghiero di «Oro verde». I competenti dicono che Genaro se ne starà assai più bene in sella che non fra le corde del ring e che quindi questo cambiamento di professione potrebbe essere per lui abbastanza vantaggioso dal lato economico.

A meno che tutta questa storia non sia un'abile trovata pubblicitaria dell'impresario di Frankie che, tanto per cambiare, è il solito Dickson.

Però l'accorto yankee, questa ingegnosa trovata, eventualmente non potrebbe davvero sfruttarla nei riguardi di... Carnera.

I Matusalemme del calcio

Quando un calciatore ha passato la trentina da noi già si comincia a reputare un «vecchio», degno di essere pensionato o trasferito in un museo. All'estero non avviene così; non è raro di trovare in Austria, in Ungheria, in Cecoslovacchia dei giocatori che già navigano a gonfie vele verso la quarantina. Così per esempio Kada, in Boemia, Sthulfaut in Germania, Ramseyer in Svizzera.

Da noi Baloncieri è quasi ritenuto dell'età dell'Arco di Tito. In Francia hanno Vallée, che gioca nella Divisione d'onore per i colori del «Drapeau» di Fougère, che gioca ancora benissimo a 42 anni e non ha alcuna intenzione di smettere tanto presto.

LA TROMBA DI GIOSUE'

I nostri Concorsi Pronostici

Attendendo la graduatoria della XI settimana

Procede attivamente, da parte dell'apposito ufficio, lo spoglio dei tagliandi pervenuti nella scorsa settimana. Il numero maggiore di cartellini è ormai passato sotto il controllo degli impiegati, e, a dire il vero, per ora, i punteggi realizzati sono alquanto scarsi. Comunque questo rilievo è suggerito da risultati sommari, e prima di sabato, giorno in cui pubblicheremo la graduatoria settimanale, la situazione potrebbe venire addirittura capovolta.

Intanto annunciamo che dopo l'incontro Italia-Ungheria, per il quale verrà pubblicato uno speciale tagliando, riprenderemo la pubblicazione dei tagliandi a punteggio doppio e triplo, che tanta simpatia hanno incontrato nella maggioranza dei nostri lettori concorrenti.

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso Pronostici riepilogativo.

Nuoto

Il Cimento invernale a Torino

Da molti anni a Torino non si effettua il Cimento Invernale, che ai tempi della «Rari Nantes» tanto interesse destava nei torinesi. Questo anno, la Federazione Italiana Nuoto, lo indice per il giorno dell'Epifania. Si svolgerà sul fiume Po escludendo la caratteristica di gara. Tutti i concorrenti che avranno effettuato il percorso, saranno premiati di medaglia d'argento, ed assumeranno il titolo di «nuotatore invernale». Alla presenza del Commissario della F.I.N. oggi hanno effettuato una prima prova di allenamento alcuni nuotatori della Fiat. Abbiamo segnato i nomi dei signori: Pavan Emilio, Mautino Giovanni, Bistondi Federico i quali debbono servire di esempio agli incerti, che ancora non seppero decidersi alla prova. La temperatura era di più 5 = acqua, di più 12 = aria. Per chi desiderasse prendere parte a successive prove prima del cimento, sappia che ogni domenica alle ore 12, presso il Dopolavoro Fiat si effettueranno gli allenamenti.

Palla canestro

Il torneo della «Ginnastica»

Ieri sera, nella palestra della Società organizzatrice in via Magenta, si sono svolti due interessanti incontri di palla canestro fra le squadre della Società Ginnastica A e S. C. Michelin A e quella del G. S. Fiat e Guf B. I due matches facevano parte del torneo indetto dalla «Ginnastica».

Nel primo incontro la «Ginnastica A» ha avuto ragione del Michelin per 40 ad 8. Fiat e Guf hanno disputato con estrema vivacità la loro partita, che è terminata con la vittoria del Fiat per 14 a 12.

I Principi di Piemonte ad una manifestazione sportiva

Napoli, 3 sera.

I Principi di Piemonte assisteranno all'incontro internazionale femminile di palla a canestro tra l'Associazione Palla Canestro Napoli e il William Club di Bruxelles che avrà luogo a Napoli l'otto corrente mese al Campo Sportivo del Littorio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Com. dei Consorzi Agrari — 19,45: Dischi — 19,40: Com. del Dopolavoro. Musica riprodotta — 20,30: «Consigli utili alle massaie» (lettura) — 20,30: Trasmissione dell'opera «Naggiolata veneziana» di Rito Selvaggi, diretta dall'autore. - Negli intervalli: Not. cinematografiche. Lucio Ridenti: «Passaporto dell'individuo» (conversazione). Giornale radio. Dopo l'opera: ultime notizie.

Alle ore 21: **Roma-Napoli**: operetta — **Bolzano**: concerto variato — **Palermo**: musica teatrale — **Trieste**: concerto — **Barcellona**: orchestra della stazione — **Bruxelles**: concerto — **Londra**: ripresa di canzoni e danze — **Francoforte**: concerto mozartiano — **Madrid**: concerto bandistico — **Mühlacker**: orchestra zigana — **Parigi**: dischi — **Praga**: concerto d'organo — **Radio Suisse**: concerto pianistico — **Tolosa**: canti di opere comiche — **Vienna**: concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARDINI - Red. responsabile

Il 2 corrente mancava improvvisamente, dopo una vita integerrima dedicata al dovere e alla famiglia,

Giuseppe Robiati

Ispettore delle Ferrovie a riposo

La vedova Anna Barani; le figlie Maria, Lydia, ed Emma; i fratelli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle 14,30, a partire dall'abitazione del Defunto, in via San Secondo, n. 31.

La moglie Gemma Cagli, i figli Rag. Carlo, Clara, Wanda e Gina, il fratello Pellegrino, i generi Portaleone e Jona, i cognati nipoti e parenti tutti, partecipano la perdita del loro

Abramo Mino Cingoli

Per espresso desiderio del Caro Defunto, si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele 87.

Genta - Tel. 46-018 - 1.o Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta Al Vero Risparmio, corso Vittorio Emanuele, 68, e Via Roma, 41 ter, angosciato partecipa il decesso del suo amato titolare

Abramo Mino Cingoli

e si unisce alla desolata famiglia nel rimpiangerne l'irreparabile perdita.

Torino, 3 Dicembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - 1.o Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia rendeva la sua bell'anima a Dio

Gallesi Giuseppe

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Pighi Giuseppina, i figli Giovanna, Anna e Cesare colla moglie e figli, la sorella Maria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Perosa 53.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 - 1.o Stab. Pompe Fun.

Chiudendo una vita esemplare tutta dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, munito dei Conforti di N. S. Religione spirava oggi alle ore 17,30 il

Cav. Luigi Pisoni

Addolorati, ne dànno il triste annunzio: la moglie Camilla Canavassi; le figlie: Mary col marito Ing. Oreste Farina e figlio Carlo Marchisio, Paola col marito Ing. Comm. Giacomo Castiglioni e figli: Luigi, Francesco, Giorgio, Piero e Camilla; la sorella Carolina Castiglioni; la cognata Anna Canavassi e i nipoti Munari.

Torino, 1° Dicembre 1931.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corr. alle ore 10 partendo da via San Fermo N. 8.

Genta - Tel. 46-018 - 1.o Stab. Pompe Fun.

Stamane alle una, munito dei conforti religiosi, spirava dopo brevissima malattia, l'anima buona del

Cav. Uff.

Boglione Domenico fu Giovanni

di anni 60

Inconsolabili lo piangono la Mamma Martina Ceretti, il Cognato Burdese Giovanni, e Figlio Andrea, colla Consorte Maria Luisa Bonamico, Parenti tutti e l'affezionata Annunziata.

I funerali avranno luogo Sabato mattina, alle ore 9,30, partendo da Via Savona N. 2.

Si dispensa dalle visite.

Bra, 3 Dicembre 1931. 26953

Ieri, dopo una vita tutta onestà e lavoro, improvvisamente mancava ai suoi cari

Faccio Giovanni

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Ferreri Modesta, il figlio Serafino colla consorte Davico Pierina, la sorella Margherita, il fratello Antonio e famiglia, la cognata Adele e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30, partendo da via Massena N. 5.

Camerini S. A. - La Casa Gen. Fun. Tel. 44-039

Ettore Gaetano Donn comunica col più profondo dolore la morte della signora

Merlino Carolina ved. Poglio

Madre adorata del suo affezionatissimo collaboratore Pietro Poglio.

Genta - Tel. 46-018 - 1.o Stab. Pompe Fun.

La vedova, il figlio e i fratelli del compianto

Comm. Alberto Lobetti-Bodoni

commossi dall'imponente manifestazione d'affetto data al loro caro, sentono nell'animo una profonda inesprimibile gratitudine. Giunga il loro ringraziamento a tutta la gran famiglia della «Nebiolo», a tutti gli amici e conoscenti, all'Ill.mo Sig. Colonnello Com.te il 92.o Fanteria che volle cortesemente inviare al funerale una rappresentanza della Ufficialità del Reggimento, al Chiar.mo Podestà di Saluzzo e a tutti i Saluzzesi che si riunirono con tanto affetto intorno alla Salma del loro concittadino. 26919

MEMENTO

Domani, venerdì 4 dicembre, in San Domenico, alle ore 8, sarà celebrata una messa in suffragio dell'Anima cara del compianto Dott. Ragioniere GIOVANNI PASTORE. La famiglia con immutato dolore lo ricorda ai parenti ed amici e ringrazia. 26911

Nel quarto doloroso anniversario della morte del Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO saranno celebrate Messe di suffragio, [illegible]

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] - Edizioni: [illegible]

Tipografia del Giornale LA STAMPA